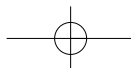


Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

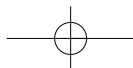
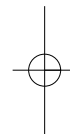
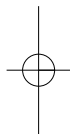
Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.



FNP-CISL

GENERAZIONI
Giovani e anziani nel 2020

a cura di Stefano Palumbo



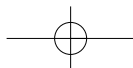
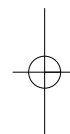
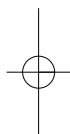


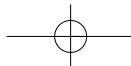
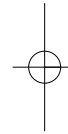
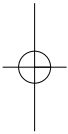
*L'indagine previsionale "Generazioni. Giovani e anziani nel 2020"
è stata realizzata da S3.Studium su incarico della Federazione Na-
zionale Pensionati della CISL.*

© 2012 Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA
viale Filippetti, 28 – 20122 Milano
<http://www.guerini.it>
e-mail: info@guerini.it
Prima edizione: ottobre 2012
Ristampa: V IV III II I 2012 2013 2014 2015 2016
Printed in Italy
ISBN 978-88-6250-443-0

GENERAZIONI

Giovani e anziani nel 2020





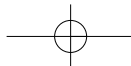
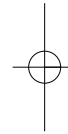
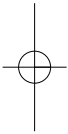
INDICE

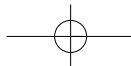
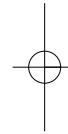
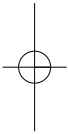
PREFAZIONE	9
<i>di Ermenegildo Bonfanti</i>	
1. L'INFLUENZA DELL'ECONOMIA	13
Le macro-tendenze economiche, p. 15 - Welfare e riforme, p. 16 - Le condizioni di vita, p. 18	
2. L'EVOLUZIONE DEI CONSUMI	21
Il livello dei consumi, p. 23 - Gli stili di vita, p. 24 - Le tendenze dei consumi, p. 27	
3. GIOVANI E ANZIANI NELL'IMPRESA	31
Le politiche delle imprese, p. 33 - Anziani e giovani in azienda, p. 37	
4. IL MERCATO DEL LAVORO	41
Le macro-tendenze, p. 43 - Politiche e legislazione per il lavoro, p. 45 - La situazione degli anziani, p. 48 - La condizione dei giovani, p. 50	
5. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	55
Il sistema dell'istruzione e della formazione, p. 57 - Generazioni e formazione, p. 60	
6. ANZIANI, GIOVANI E COMUNICAZIONE	63
Le tendenze della comunicazione in rete, p. 65 - Le differenze fra giovani e anziani, p. 69	

7. SCIENZA, TECNOLOGIA E GENERAZIONI	73
Il progresso scientifico e tecnologico, p. 75 - Tecnologie per la salute e il benessere, p. 76 - La città, il lavoro, la casa, p. 78	
8. CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONI NELLA FAMIGLIA	81
L'evoluzione della famiglia, p. 83 - La condi- zione degli anziani, p. 85 - Conflitto e coesione familiari, p. 87	
9. GENERAZIONI E DIFFERENZE ETNICHE	91
Le tendenze dell'immigrazione, p. 93 - Le pro- blematicità, p. 95 - Gli italiani e l'immigrazio- ne, p. 97	
10. CULTURA E GENERAZIONI	101
L'evoluzione culturale, p. 103 - Le differenze generazionali, p. 105 - I rapporti fra le genera- zioni, p. 106	
11. LA PARTECIPAZIONE SOCIALE E POLITICA	111
Il rapporto con la politica, p. 113 - Socialità e generazioni, p. 114 - La partecipazione, p. 116 - Classe politica e sindacato, p. 119	
NOTA METODOLOGICA	123
GLI ESPERTI CONSULTATI	131

PREFAZIONE

*di Ermenegildo Bonfanti **





UN'INIZIATIVA DI ALTO PROFILO

La Federazione Nazionale Pensionati CISL ha organizzato una serie di attività destinate a sfociare in un *Festival delle Generazioni* che – primo in Europa – metterà insieme gli anziani e i giovani per discutere i problemi comuni e le necessarie soluzioni. L'iniziativa, di alto profilo, è in grado di incidere sull'immagine di un sindacato di grande forza associativa e diffuso radicamento territoriale, rilanciando l'azione strategica di consolidamento della relazione inter-generazionale.

Le attività previste da questo programma vasto, nuovo e articolato, includono la ricerca previsionale contenuta in questo volume e tarata sul 2020. Condotta secondo il metodo Delphi, che comporta la consultazione di un gruppo di esperti in discipline e ambiti professionali diversificati, l'indagine offre uno scenario di grande interesse, articolato in significative tendenze economiche, sociali e tecnologiche, senza escludere ipotesi non assonanti con il patrimonio culturale proprio della FNP.

La conoscenza di un probabile scenario futuro, al di là delle posizioni soggettive, consentirà di avviare nel sindacato e nell'opinione pubblica un utile approfondimento tematico e la conseguente elaborazione politico-culturale di un futuro più equo e meno disuguale.

Il rapporto generazionale fra anziani e giovani, mette a confronto due minoranze in espansione che

dovranno esprimere nel tempo un crescente peso politico e sociale nelle scelte che il Paese dovrà assumere.

Rappresentano minoranze in realtà assai deboli e con molte criticità che originano dall'invecchiamento della popolazione, dalla profonda trasformazione demografica, dall'evoluzione della famiglia, dall'ampliarsi della rete generazionale, dalle disfunzioni del mercato del lavoro e dalla debolezza del welfare.

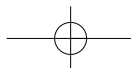
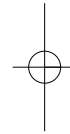
Nel prossimo futuro, tra anziani e giovani, si svilupperà un rapporto sempre più stretto e vivace, fondato sulla solidarietà e sul riconoscimento costruttivo dei caratteri originari delle reciproche aree di appartenenza.

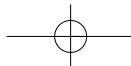
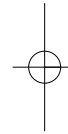
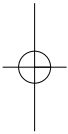
Il sistema previsionale si rapporta a figure tipiche delle due frazioni sociali ma le attenzioni e le analisi della FNP si rivolgono necessariamente anche verso gli aspetti più fragili e marginali che individuano nei giovani una specie di "generazione perduta" e negli anziani l'accentuarsi del disagio dovuto alla povertà crescente, alla solitudine, alla disabilità.

Nel ringraziare gli esperti che hanno collaborato alla ricerca elaborando le previsioni, la Federazione dei Pensionati CISL considererà questa iniziativa come una piattaforma di lancio di un lavoro progressivo che intreccerà giovani e anziani nell'analisi dei fenomeni economici, nella sintesi culturale e nell'azione sindacale che prenderà corpo nella concertazione centrale e nel rapporto territoriale con le istituzioni locali.

** Segretario Generale FNP-CISL*

1. L'INFLUENZA DELL'ECONOMIA





LE MACRO-TENDENZE ECONOMICHE

Meno risparmio, meno consumo

La crisi delle regole dell'economia globale e la complessità del suo funzionamento proseguiranno nei prossimi anni. In funzione di ciò, da qui al 2020 si accentuerà la tendenza, già in atto, per cui gli andamenti economici e sociali delle singole nazioni vengono sempre più decisi altrove, con impatti molto rilevanti sulla vita di tutti, giovani e anziani.

In Italia, in particolare, l'effetto combinato della turbolenza finanziaria globale, della recessione europea e delle misure di "austerità" del Governo, porterà con sé forti riduzioni dei livelli retributivi in molti settori economici.

Lo scenario di crisi che ha colpito l'economia italiana a partire dalla fine del 2008, in effetti, si protrarrà fino alla fine del 2015. Nel medio termine l'evoluzione dell'economia dipenderà:

- dall'intensità della crescita che si riuscirà ad attivare dopo la crisi;
- dalla competitività che acquisiremo sul mercato internazionale.

Le regole del lavoro – come verrà meglio illustrato nel Capitolo 4 – diverranno nei prossimi anni ancora più flessibili. Questa ulteriore flessibilizzazione del lavoro accentuerà il relativo impoverimento del ceto medio, peggiorando, fra l'altro, le già difficili condizioni di accesso al credito, con gli effetti di:

- erodere la propensione al risparmio;
- favorire un'ulteriore diminuzione dei consumi.

Vulnerabilità abbondante

L'Italia resterà un paese più a rischio rispetto agli altri, più vulnerabile rispetto alle turbolenze esterne, i cui effetti, già forti per le fasce più giovani (riferendoci qui alle persone fra 19 e 29 anni), si diffonderanno anche verso le fasce dei lavoratori adulti attorno ai 40-50 anni. Il debito pubblico e la crescita economica debole, comunque, peseranno molto soprattutto sulle opportunità dei giovani.

L'ulteriore aumento della longevità della popolazione italiana farà aumentare il carico degli anziani (vale a dire delle persone con più di 65 anni) rispetto ai lavoratori attivi. La scarsa crescita economica rallenterà il possibile fattore di riequilibrio di questa tendenza, vale a dire l'allungamento della vita lavorativa e quindi l'aumento della base di reddito su cui tale peso si esercita.

WELFARE E RIFORME

Tra squilibri e sperequazioni

L'evoluzione dell'economia dipenderà dalle scelte che stiamo facendo oggi, e quindi dalla capacità del

Governo “tecnico” di superare vecchi squilibri, oltre che di tamponare l'emergenza.

Le ricadute economiche delle riforme degli ultimi anni, tuttavia, saranno fortemente sperequate tra quanti avranno avuto accesso, per motivi di età, ai benefici del welfare (trattamenti pensionistici più favorevoli di quelli attuali, sistema sanitario privo di oneri per chi ne fruisce ecc.), e quanti, invece, per motivi anagrafici, rimarranno privi di questa opportunità.

Il ritorno del mutualismo

Entro il 2020 assisteremo comunque a una seria riforma degli ammortizzatori sociali in fatto di inoccupazione. Le politiche di welfare verranno ridisegnate in modo intelligente, senza rimpiangere il ruolo di uno Stato onnipotente.

È importante porre in luce che, nei prossimi anni, come reazione alla diminuzione delle prestazioni pubbliche, riprenderà vigore la logica mutualistica e si moltiplicheranno le esperienze di welfare comunitario.

Da qui al 2020 la crisi del welfare non avrà conseguenze pesanti sulle condizioni di vita degli anziani. Questi penseranno al proprio invecchiamento come a un “progetto” che consisterà nel riuscire a invecchiare sani e a trovare il modo di provvedere alla propria previdenza integrativa.

LE CONDIZIONI DI VITA

La società sbigottita

Nei prossimi anni, le forme di sostentamento saranno meno garantite e più flessibili. La riduzione del tenore di vita si verificherà:

- per i giovani anche a causa della difficoltà di entrare nel mondo del lavoro e di costruirsi carriere continuative;
- per gli anziani a seguito della riduzione delle pensioni rispetto al salario percepito prima di andare in pensione.

Lo scenario di più limitato accesso alle risorse economiche influirà in particolar modo sulle fasce sociali più deboli e meno connesse con il mercato del lavoro:

- giovani alla ricerca di prima occupazione;
- giovani precari;
- soggetti dotati di qualificazioni di studio e professionali medio-basse.

Solo una complessiva ripresa di vitalità del sistema-Paese consentirà di superare l'attuale fase di sbigottimento e di "contrazione", influenzando molto sulle condizioni di vita di giovani e anziani.

Seconda vita nel terzo settore

Si assisterà, sebbene senza passaggi traumatici, a un progressivo deterioramento della condizione econo-

mica dei pensionati, derivante dall'entrata in vigore della recente riforma pensionistica (che ha generalizzato l'applicazione del sistema contributivo).

Da qui al 2020 le pensioni perderanno un po' di potere di acquisto, ma senza subire sostanziali ridimensionamenti. Pur nella relativa stabilità del reddito derivante dalle pensioni, anche la condizione degli anziani pensionati risulterà però peggiore e più incerta.

Emergerà sempre più una fascia – del 10-20% della popolazione anziana – connotata da una “seconda vita” (un secondo lavoro, un'attività professionale, una vita culturale, una vita associativa, viaggi ecc.), che contribuirà notevolmente a generare cambiamento sociale. Molto spesso ciò avverrà nel “terzo settore”, che vedrà aumentare, nei prossimi anni:

- la sua visibilità sociale;
- il suo peso in termini economici.

La generazione impoverita

I giovani italiani, per parte loro, si troveranno da qui al 2020 schiacciati da:

- una condizione economica pesante;
- la difficile ricerca di un lavoro stabile che rappresenti anche un'occasione di sviluppo del potenziale individuale, oltre che una fonte di reddito;
- l'incertezza per il futuro e quindi la seria difficoltà di pianificazione delle scelte più importanti nella vita individuale e collettiva.

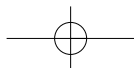
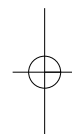
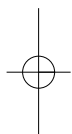
Soprattutto negli anni iniziali del loro percorso

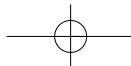
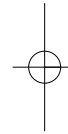
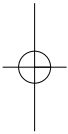
lavorativo, dunque, i giovani subiranno un impoverimento economico.

L'evoluzione economica dell'Italia, però, porterà i giovani a pensare nei prossimi anni la propria presenza nel tessuto economico in modalità almeno parzialmente inedite rispetto alla generazione precedente. I giovani, infatti, considereranno la propria posizione sul versante lavorativo in termini di maggior flessibilità e saranno meno ossessionati dal mantenimento o dall'ostentazione di un certo status sociale, derivante dal fatto di occupare ruoli di prestigio o guadagnare necessariamente cifre consistenti.

Per i giovani le opportunità di lavoro saranno maggiori e più varie, ma ciò avverrà in un quadro profondamente cambiato di sistema di garanzie: in particolare andranno fortemente attenuandosi tutte le forme di regolamentazione, compresi i contratti collettivi di lavoro.

2. L'EVOLUZIONE DEI CONSUMI





IL LIVELLO DEI CONSUMI

Patrimoni abbondanti, modesti consumi

Gli anziani, a eccezione di alcuni casi, continueranno a detenere una parte significativa della ricchezza italiana, a causa di una più favorevole condizione di stabilità professionale, del reddito acquisito nel passato, in condizioni economiche migliori di quelle attuali, e del reddito prodotto tramite il lavoro presente. Tuttavia, di fronte all'indebolimento del potere d'acquisto, fra loro si manifesteranno diffuse difficoltà a mantenere i propri stili di vita. Per le fasce più povere sarà difficile trovare spazio per andare oltre i consumi primari.

Inoltre, un ulteriore declino dei loro consumi verrà causato dall'esigenza di garantire una stabilità del tenore di vita alle generazioni più giovani, al cui vantaggio gli anziani frequentemente sacrificheranno i consumi voluttuari.

La paghetta del quarantenne

Il ricorso alla famiglia, intesa come principale strumento di assorbimento del disagio sociale e come deposito della ricchezza accumulata, si confermerà come la principale risorsa a disposizione dei giovani per avere un dignitoso tenore di vita. La famiglia, infatti, consentirà loro l'accesso a risorse economi-

che capaci da un lato di difendere i loro livelli di benessere, dall'altro di compiere le scelte esistenziali più importanti. La condizione di disagio dei giovani, comunque, perdurerà per tutto il resto del decennio, anche se vi sarà qualche miglioramento rispetto alle condizioni di concessione del credito ai giovani stessi.

Permarrà quindi la sostanziale difficoltà dei giovani:

- nel compiere le più impegnative scelte di acquisto di beni durevoli (come l'abitazione);
- nel sostenere i costi per intraprendere scelte di studio o professionali onerose (pagamento di rette per formazione universitaria o successiva, spese per avviamento di attività imprenditoriale ecc.).

GLI STILI DI VITA

Di necessità, virtù

La lunga fase di uscita dalla recessione economica provocherà un mutamento radicale delle aspettative degli italiani relativamente ai consumi: l'idea di poter aumentare progressivamente il proprio consumo dal punto di vista della quantità verrà via via abbandonata a favore di un modo di vedere più razionale e più ispirato al concetto di equilibrio.

Ci si renderà sempre più conto che il benessere, oltre certe soglie, dipende più dalla qualità della vita,

dalla qualità dell'ambiente, dall'equilibrio fra il lavoro e il resto della vita, piuttosto che da ulteriori aumenti dei beni e dei servizi consumati. Si accentuerà l'attenzione per il consumo responsabile e il consumo a km0, sia fra i giovani, sia fra gli anziani. L'utilizzo degli oggetti diverrà nel tempo più consapevole, più parsimonioso, più creativo.

Si accentuerà inoltre la differenziazione qualitativa dei modelli di consumo, sempre meno legati alle appartenenze sociali (e quindi all'età, al genere ecc.) e viceversa più influenzati da modelli scelti dalle persone, in base all'identità sociale che queste vogliono assumere. Si potranno quindi facilmente avere:

- anziani con modelli di consumo giovanili;
- giovani con modelli di consumo molto tradizionali.

Squattrinati e solidali

I giovani affineranno l'abilità di risparmiare i pochi soldi a disposizione in direzione di una maggior oculatezza nelle scelte e nelle spese, per poi concentrare le proprie risorse prevalentemente su tecnologia, cibi, vacanze, abbigliamento.

I consumi dei giovani tenderanno prevalentemente a segnalare la loro appartenenza alla propria "tribù", e quindi alla rappresentazione di sé. Fra loro avranno crescente fortuna gli stili di vita più sobri, meno inclini al culto dell'immagine e dell'apparenza, pur non rinunciando alla scelta occasionale di beni "firmati" o alla moda. D'altronde, in assenza di altre

opportunità di successo e affermazione, per i giovani il consumo – materiale e immateriale, supportato da Internet sia in fase informativa, sia in fase acquisitiva – assumerà in maniera forte la funzione di espressione della propria identità.

Tra i giovani vi sarà, in generale, uno stile di vita che risentirà del bisogno di ridefinire i rapporti sociali con i propri simili, giocandoli più sull'autenticità e sulla condivisione dell'esperienza umana che sulla diffidenza e sulla competitività.

Si andrà dunque verso il declino:

- del futile;
- del prodotto “ecologicamente scorretto”.

Il potere di semplificare

Gli anziani resteranno, sul terreno dei consumi, più statici dei giovani, anche perché una parte di loro vivrà le trasformazioni culturali in chiave minacciosa. Gli anziani, grazie alla forza della loro numerosità, influenzeranno il mercato, semplificandolo in direzione di forme di *low cost* sostenibile che renderanno loro la vecchiaia più tollerabile. Tenderanno a privilegiare l'utile e il necessario, rispetto al superfluo e ai consumi finalizzati ad apparire; questo permetterà loro di acquisire sicurezza e di spendere di meno. Si affermeranno dunque stili di vita più misurati, parsimoniosi e finalizzati, in sintesi, alla trasmissione generazionale della ricchezza.

In alcune fasce della popolazione anziana si creerà un “effetto imitativo” nei confronti dei comportamenti delle generazioni più giovani. Questo comportamento riguarderà anziani magari economicamente stabili ma culturalmente marginalizzati, che saranno incapaci di elaborare autonomamente un proprio stile. Comportamenti di questo genere non coinvolgeranno i grandi anziani, che risulteranno poco esposti alle nuove tendenze.

LE TENDENZE DEI CONSUMI

Responsabili e in gran forma

Tra i giovani e gli anziani si manifesteranno significative somiglianze nell’evoluzione del paniere dei consumi, in particolare con riguardo ai consumi consapevoli e responsabili (verso l’ambiente) e ai consumi alimentari, in casa e fuori.

Saranno fortissimi, tanto fra i giovani quanto fra gli anziani, i consumi collegati alle tecnologie dell’informazione. Inoltre, crescerà in tutte le fasce d’età la domanda di servizi collegati al tempo libero, alla cultura, allo sport. Si ridurrà invece la fruizione della televisione, almeno per come l’abbiamo intesa sinora.

Si espanderanno anche i consumi legati alla salute, per la sempre maggior attenzione a mantenere il corpo in forma e in salute. Ciò riguarderà sia i giova-

ni sia le persone di mezza età. Sempre più si viaggerà contemporaneamente per più motivi (studio, lavoro, divertimento, cultura), cosicché l'offerta dovrà tener conto di questo *melange* turistico.

Cosmopolitismo stanziale

I giovani tenderanno a risiedere in una città, allontanandosene però molto spesso per divertimento o per lavoro: il loro sarà dunque un "cosmopolitismo stanziale", che inciderà anche sul loro stile di consumo. Vari settori industriali (ristorazione, oggettistica, trasporto, offerte turistiche e di studio ecc.) si attrezzeranno per soddisfare questo cosmopolitismo stanziale, producendo ad esempio oggetti utili da viaggio.

I giovani opereranno per:

- i beni materiali (tecnologie comunicative, libri, musica) che valorizzeranno la loro creatività più che il loro bisogno di essere apprezzati e ammirati;
- i servizi formativi che li aiuteranno a far emergere le loro potenzialità imprenditoriali;
- i consumi legati allo svago;
- i viaggi e le esperienze di intrattenimento e di esperienza a basso costo;
- le occasioni di partecipazione sociale.

Cultura digitale, istruzione analogica

Fra i giovani i consumi nel campo della comunicazione e dei servizi connessi resteranno alti, a scapito delle altre tipologie. In particolare, aumenterà ancora l'attenzione per:

- i consumi di dispositivi mobili (tablet, smartphone ecc.);
- gli strumenti informatici per il lavoro e per l'intrattenimento;
- gli strumenti per il consumo televisivo domestico.

Va sottolineato che anche i consumi culturali verranno fruiti da parte dei giovani proprio tramite le nuove tecnologie. Questa dominanza dei consumi tecnologici fra i giovani si affermerà nonostante lo scarso contributo che la scuola italiana darà al loro potenziamento. La scuola, infatti, rimarrà ancorata alle tradizionali modalità di insegnamento, erogato tramite lezioni frontali, con uso di lavagna e con supporto di libro stampato. Quella parte delle nuove generazioni che crescerà in scuole capaci di valorizzare gli strumenti digitali e multimediali, viceversa, mostrerà rapidamente un impulso ancora maggiore a innovare e a scegliere consumi tecnologicamente avanzati.

Atleti ottuagenari

Nel 2020 gli anziani avranno una forza fisica maggiore di oggi, godranno di buona salute grazie alla

loro capacità di autoregolamentarsi, a uno stile di vita più attento all'alimentazione, a una maggiore attenzione alla coltivazione del proprio benessere fisico. Ciò, unito all'aumento dei "giovani anziani" (sessantenni e dintorni) dotati di titoli di studio medio-alti, favorirà un aumento:

- dei consumi culturali;
- dei viaggi internazionali.

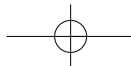
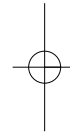
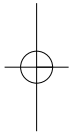
Aumenterà quindi l'interesse degli anziani per i prodotti (medici, ma anche alimentari) e i servizi (ginnastica specifica, terapie, ma anche viaggi) dedicati a garantire un relativo benessere. Una forte spinta verso i consumi legati alla salute, d'altronde, arriverà dai grandi anziani, in forte aumento, e dalle loro necessità di difesa della salute, di cura e di assistenza.

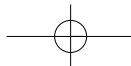
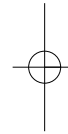
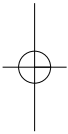
Protagonisti solidali

Fra gli anziani aumenterà ulteriormente anche la domanda di rafforzamento dei rapporti sociali. Pertanto la loro attenzione sarà rivolta a prodotti e servizi capaci di farli comunque sentire al passo con i tempi e con la storia, anziché ghettonizzati nella categoria degli individui "improduttivi".

L'interesse degli anziani, dunque, si rivolgerà ai servizi che permetteranno loro di percepirsi parte attiva del tessuto sociale: le attività di volontariato o culturali che potranno metterne in luce l'esperienza e le competenze accumulate.

3. GIOVANI E ANZIANI NELL'IMPRESA





LE POLITICHE DELLE IMPRESE

Moderata innovazione, flessibilizzazione estrema

I comportamenti delle imprese saranno assai differenziati, fra quelle più innovative e che guarderanno alla concorrenza internazionale e quelle più marginali, che punteranno alla riduzione dei costi e allo sfruttamento del lavoro. In generale, tuttavia, le imprese italiane premeranno sullo Stato affinché l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro venga facilitato defiscalizzandolo. Ridurranno i contratti a tempo indeterminato a favore di quelli a tempo determinato, rendendo così la destrutturazione del lavoro molto più simile a quella americana.

La classe imprenditoriale italiana, d'altronde, continuerà a brillare poco in competitività, anche se, nei prossimi anni, sposterà in parte la propria attenzione dal profitto all'investimento. Sia le imprese pubbliche, sia quelle private, comunque, continueranno a investire poco in ricerca e sviluppo.

Tra precarietà e nomadismo

Il sistema imprenditoriale italiano continuerà a scontare la difficile configurazione, basata su una prevalenza di piccole e medie imprese, incapaci (salvo che in pochi distretti) di accedere alle forme di sviluppo collaborative necessarie nelle economie globali.

L'espulsione della manodopera dai processi produttivi avanzerà ulteriormente, nel settore industriale come in quello agricolo. Al contempo, si renderanno disponibili nuovi posti di lavoro nel terziario, particolarmente rivolti al mercato dei giovani.

Le conseguenze di tali scelte imprenditoriali avranno effetti rilevanti tanto sulle fasce giovanili dei lavoratori, quanto su quelle più avanti in età. I giovani saranno infatti costretti alla scelta tra:

- lunghi percorsi di precariato professionale e di precarietà umana;
- e l'opzione del trasferimento in un sistema produttivo europeo o extraeuropeo in grado di garantire migliori condizioni di lavoro, di reddito e di vita.

Per gli anziani il dilemma si porrà tra:

- la garanzia delle condizioni contrattuali da lavoratore stabile (retribuzione migliore e continuativa);
- e la sempre maggiore marginalizzazione dai processi lavorativi e decisionali, che richiedono il possesso di competenze e conoscenze sempre nuove e aggiornate.

Da qui al 2020, d'altronde, proseguirà la tendenza a esternalizzare quantità e qualità crescenti di lavori. I pochi posti resi disponibili dalle imprese nell'ambito della società basata sulla conoscenza saranno riservati a lavoratori giovani, selezionati sulla base di competenze e conoscenze molto approfondite e specialistiche.

La faglia generazionale

Vi sarà quindi una divaricazione tra la sovrabbondante manodopera giovanile, sempre più qualificata in termini di competenze, ma sempre meno tutelata in fatto di garanzie, e il gruppo dei lavoratori più anziani – sempre più anziani, stante l'esigenza di lavorare più a lungo prima di entrare nel sistema pensionistico – dotati di stabilità lavorativa ed economica, ma poco coinvolti nei processi del lavoro per via del rapido invecchiamento delle competenze. Ciò determinerà una serie di difficoltà nella gestione del personale all'interno delle aziende.

In Italia, infatti, mancheranno strategie di produzione e gestione dei processi produttivi basate sulla capacità cooperativa e sull'armonia nella divisione del lavoro tra giovani e anziani.

L'utilizzo massiccio di contratti atipici e sottopagati, d'altronde, andrà a discapito:

- della formazione *on the job*;
- della produttività;
- della capacità di innovazione.

Sinergie occasionali

Nelle imprese si accentueranno dunque le disparità, già nel recente passato assai cresciute, fra le persone entrate con i criteri e le forme contrattuali tradizionali e persone entrate invece con le modalità e i criteri più recenti. Fra chi è entrato recentemente e le perso-

ne al di sopra dei sessant'anni, le differenze fra le speranze di carriera e di sviluppo del reddito nel lungo termine diverranno così evidenti da far emergere con forza la questione dell'equità.

Solo in alcune particolari realtà, con un adeguato stile di direzione aziendale, si creerà una collaborazione, tecnica e umana, basata sulla trasmissione reciproca di saperi e di esperienze, incentrata sulla condivisione di un certo orgoglio professionale e di una storia comune.

Il grande freddo

Nel mondo del lavoro si verificherà un cambiamento etico rispetto al legame delle persone con il proprio lavoro: giovani e anziani, infatti, daranno più importanza alla loro vita extra-lavorativa (e ai gruppi, alle associazioni cui partecipano) che non al lavoro (e all'azienda in cui sono occupati).

Il clima lavorativo sarà dunque problematico e influenzato dal grande ricorso ai giovani precari, che cercheranno di guadagnare posizioni di stabilità professionale. I dipendenti, d'altro canto, si sentiranno estranei rispetto al progresso della propria azienda, in termini di rappresentanza nelle decisioni strategiche e nelle condizioni di lavoro. All'incremento delle prestazioni fornite, d'altronde, non si accompagnerà la divisione degli utili. Per evitare di correre il rischio di trovarsi una manodopera demotivata e quindi scarsa-

mente produttiva, le imprese dovranno rivedere i rapporti esistenti tra direzione aziendale e dipendenti.

ANZIANI E GIOVANI IN AZIENDA

2020, fuga dall'impresa

Le imprese, che avranno più potere contrattuale di oggi, faranno del loro meglio per contenere i livelli salariali. A questa situazione faranno eccezione le fasce giovani più specializzate (ad alta professionalità), che avranno sempre "mercato".

Ma sempre più i giovani italiani si convinceranno che sia più facile affermarsi professionalmente aprendo una propria impresa (correndo il rischio del fallimento e della disoccupazione) piuttosto che cercando di fare carriera all'interno di un'impresa. Per questa ragione le migliori professionalità tenderanno in molti casi a evitare l'assunzione nelle grandi imprese, cercando semmai di dialogare con le grandi imprese del proprio settore dall'esterno, come fornitori.

Esodati e scivolati

Si manifesterà una rilevante tensione fra l'esigenza di prolungare l'età pensionabile e quella delle imprese di sostituire i lavoratori più anziani con altri più giovani. Le imprese non avranno interesse a investire di

più sui lavoratori maturi. Anzi, tenderanno a farli “uscire” prima possibile. In tale intento, però, incontreranno l’ostacolo dell’allungamento dell’età di pensionamento.

Da qui al 2020, molti anziani accetteranno di buon grado un esodo con “scivolo” dalle aziende. Penseranno infatti a un “secondo tempo” della vita mettendosi in proprio e sfruttando la rete di conoscenze e di rapporti di amicizia costruiti nel tempo. Solo la parte più qualificata degli anziani sarà valorizzata o addirittura mantenuta al lavoro. Un’altra fetta di anziani, “esodati” dalle imprese, avrà difficoltà nel ricollocarsi.

Anzianità vs. competenza

La permanenza più “allungata” dei lavoratori anziani provocherà una consistente tensione fra le generazioni. I sessantenni del 2020 saranno più preparati all’uso dei computer e di Internet, ma il divario rispetto alle persone con meno di 40 anni continuerà ad essere alto. Nei prossimi 3-4 anni, quindi, la piena padronanza degli strumenti del web 2.0 determinerà un gap nelle aziende, una forte divisione organizzativa tra giovani e anziani.

Le persone più in là con gli anni, pur avendo a loro vantaggio l’anzianità, non saranno di ostacolo all’ingresso dei giovani. I lavoratori maturi, anzi, rischieranno di sentirsi frustrati e vedere persone molto più

giovani far carriera assai più velocemente, soprattutto in alcuni settori, mentre chi ha meno di 40 anni vivrà con molta insofferenza le rigidità e le resistenze al cambiamento e alla dinamicità dei più maturi. Sarà quindi questo il decennio nel quale il confronto generazionale, fuori dalle mura domestiche, si farà più aspro.

Segregazione contrattuale

Nelle imprese un elemento di tensione molto forte fra lavoratori di diverse generazioni verrà dalla già citata presenza di rilevanti diversità di tutele. Il problema, più che nel trattamento attuale (contratti di inserimento o precari), risiederà soprattutto nelle condizioni future (possibilità di carriera e debolezza pensionistica).

I principali rischi di conflitto sul terreno della precarietà, comunque, riguarderanno i rapporti fra i trenta-quarantenni con e senza tutele, più che i rapporti di questi ultimi con gli anziani.

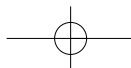
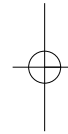
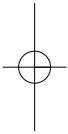
Trasparenza e rappresentanza

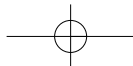
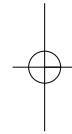
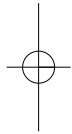
Poiché, dunque, aumenterà la competitività fra giovani e anziani, per ottenere che le relazioni intergenerazionali siano efficaci sarà decisiva la trasparenza dei criteri di distribuzione delle risorse e delle opportunità: le differenze, infatti, verranno più facilmente ac-

cettate se si considereranno equi i comportamenti effettivi dei vari soggetti.

Laddove venga lasciato spazio a comportamenti poco etici, a “furbizie”, le tensioni si tradurranno in conflitti espliciti. In funzione di ciò, sarà importante anche il ruolo svolto dai sindacati e dalle organizzazioni imprenditoriali.

4. IL MERCATO DEL LAVORO





LE MACRO-TENDENZE

Il terziario che è avanzato

Gli impatti della globalizzazione sul mercato del lavoro italiano proseguiranno e si accentueranno nei prossimi anni. Il numero complessivo di posti di lavoro in Italia tenderà, tra il 2012 e il 2020, a un'ulteriore riduzione, a causa di due fattori:

- una diminuzione del volume di attività e del numero delle imprese a bassa competitività e legate a produzioni tradizionali, che sempre meno riusciranno a misurarsi con i concorrenti presenti nei mercati emergenti;
- la crisi delle imprese che sono sorte negli anni passati grazie a un eccessivo sviluppo del mercato del terziario avanzato, che risulterà insostenibile in funzione della recessione economica e dell'indirizzarsi dei consumi verso scelte più prudenti.

Inoltre resterà, e si confermerà nell'entità, il divario fra il mercato del lavoro del Nord e quello del Sud.

Giovani, in tiratura limitata

La popolazione attiva (l'insieme di chi lavora e di chi cerca un lavoro) diminuirà, in particolare nella componente di nazionalità italiana: questo calo, d'altronde

de, sarà solo in parte compensato dall'aumento della componente straniera. Il tasso di attività aumenterà, in misura limitata, solo verso gli ultimi anni del decennio.

L'evoluzione demografica (derivante dal fatto che da molti anni in Italia si fanno meno figli) provocherà la riduzione della popolazione giovanile nel mercato del lavoro. Tale riduzione verrà in parte compensata dall'aumento dell'occupabilità e della produttività dei lavoratori maturi.

Debole occupabilità

L'incapacità dell'economia italiana di ripartire entro il decennio farà sì che, anche in presenza della riduzione quantitativa dei giovani, rimarranno basse le possibilità per i neolaureati in discipline non tecnico-scientifiche di trovare collocazione. Nei prossimi anni, d'altronde, l'utilizzo di forza lavoro qualificata, soprattutto giovanile, aumenterà molto limitatamente.

Nel 2020, quindi, rimarrà una consistente riserva di giovani non inseriti né all'interno del circuito scolastico-formativo, né dentro il mercato del lavoro, con la perdita evidente di risorse ed energie giovani che potrebbero essere utilmente impiegate.

Anche per i lavoratori più anziani la possibilità di rimanere attivi non sarà molto elevata. Fra questi lavoratori, particolarmente preoccupante sarà la condizione:

- delle donne, che rimarranno oberate dal carico della cura familiare in aggiunta agli oneri lavorativi;
- dei soggetti professionali dediti a lavori usuranti (anche se non pesanti: si pensi a tutti i lavori di assistenza alla persona, ai disabili, agli anziani).

POLITICHE E LEGISLAZIONE PER IL LAVORO

Uti, non abuti

Anche la tendenza alla deregolamentazione proseguirà nei prossimi anni. Verrà operata una forte semplificazione dei contratti di lavoro (ma non si arriverà ad avere solo contratti di lavoro individuali). La diffusione dei modelli contrattuali atipici proseguirà però da qui al 2020, sebbene gli interventi di “sforbiciamento” della selva contrattualistica saranno rilevanti. Non verranno quindi utilizzate forme contrattuali più stabili, pensate per salvaguardare sia le esigenze delle imprese, sia le esigenze dei giovani di costruirsi un percorso di carriera di buona qualità. Le politiche attive per il mercato del lavoro dell’attuale Governo ridurranno, in effetti, solo l’abuso dei contratti atipici.

Le regole del mercato del lavoro cambieranno quindi in modo significativo, nel senso di una maggiore flessibilità. Va però considerato che sarà difficile impostare riforme organiche e strutturate: si proce-

derà per strappi, nella logica delle eccezioni, degli stralci, delle sperimentazioni. A causa delle difficoltà di reimpostare le regole del gioco, si introdurranno nuove regole e strumenti come se fossero imposti da dati congiunturali, “in attesa” di un ritorno agli schemi classici.

Percorsi instabili

I contratti del mondo del lavoro privato prevederanno complessivamente un livello di garanzie per i lavoratori minore rispetto a quello attuale, in particolare per quanto riguarda:

- la durata del rapporto di lavoro;
- le tutele dei lavoratori (malattie, congedi, sicurezza, ammortizzatori sociali ecc.).

Le forme contrattuali del settore privato, dunque, genereranno lunghi percorsi di instabilità professionale (con il proliferare di contratti atipici, prima di giungere ai contratti a tempo determinato) soprattutto per i lavoratori che si inseriscono per la prima volta nel mercato (immigrati, giovani): l'accesso ai contratti a tempo indeterminato continuerà a essere l'esito di un lungo percorso di precarietà, in cui il datore di lavoro rappresenta il soggetto più forte e decisivo.

Le aziende utilizzeranno quindi contratti più flessibili, soprattutto per i nuovi ingressi. Ma anche i contratti dei più anziani non saranno così strutturati e ipertutelati. I giovani, d'altronde, pur di entrare in azienda, accetteranno contratti di lavoro meno tutelati.

ti. Anche nel settore pubblico verranno introdotti meccanismi contrattuali più flessibili e caratterizzati da una minor garanzia per i dipendenti.

Politiche inattive

Per stimolare l'aumento dell'occupabilità dei lavoratori maturi, gran parte degli strumenti messi in campo in questi anni e nel prossimo futuro (la riforma del mercato del lavoro, gli incentivi all'imprenditoria, le politiche attive di welfare – ovvero di sostegno e stimolo all'entrata e alla permanenza nel mercato del lavoro) si riveleranno insufficienti.

Nei prossimi anni, peraltro, non verranno rilanciate le politiche attive per il lavoro, né si punterà a sviluppare le competenze degli uffici territoriali del lavoro, in vista di una maggiore efficacia del loro ruolo di orientamento e collocazione della manodopera. In funzione di tale ristagno delle politiche per il lavoro, le forti differenze oggi presenti nelle diverse aree del Paese non verranno ridotte, e sarà quindi impossibile garantire un miglioramento dell'occupabilità anche nei mercati locali del lavoro più deboli e svantaggiati.

Nei prossimi anni, d'altronde, in Italia non si diffonderanno quegli investimenti nella riqualificazione delle persone dai 40 anni in su che negli altri paesi vengono invece già effettuati con continuità e intensità.

LA SITUAZIONE DEGLI ANZIANI

Il gusto di lavorare

Per una parte – minoritaria – di anziani si verificherà un allungamento della vita lavorativa. Molti anziani, infatti, sceglieranno di avere un *work-life balance* nettamente diverso da quello tradizionale, continuando a lavorare dopo il pensionamento (ad esempio, ricoprendo ruoli consulenziali di poche ore al giorno o alla settimana). In generale, però, i lavoratori che usciranno dal mercato del lavoro attorno al 2020 saranno gli ultimi a usufruire del sistema previdenziale retributivo, e quindi un trattamento abbastanza vicino al valore del loro reddito da lavoro: gli ultimi, dunque, a essere discretamente tutelati. Da qui al 2020, dunque, l'allungamento dell'età pensionabile non influenzerà la situazione delle nuove fasce anziane, le quali eviteranno la vulnerabilità che, invece, si farà sentire nel decennio successivo.

È esclusa l'esclusione

Gli effetti della crisi economica sul sistema di impresa e sul mondo del lavoro continueranno nei prossimi anni, ma – in generale – si eviteranno in genere licenziamenti ed esclusioni dal mercato del lavoro di soggetti al termine del ciclo lavorativo. Ciò sarà dovuto:

- sia ai tradizionali ammortizzatori sociali;
- sia al mantenimento di un approccio concertativo, seguito tanto a livello nazionale quanto a quello decentrato.

Pur in presenza di una contrazione delle occasioni di lavoro, dunque, gli anziani non troveranno particolari difficoltà ad accedere ai benefici del sistema pensionistico al termine del percorso di lavoro.

La paura fa cinquanta

Nel 2020, il mercato del lavoro degli anziani ancora attivi sarà più flessibile e quindi più vicino a quello dei giovani:

- si diffonderanno fra gli anziani le *start up* ideative;
- gli anziani tenderanno ad avere percorsi professionali meno lineari e omogenei di quanto sia avvenuto fino ad oggi.

Emergerà però nei prossimi anni, in misura crescente, il problema di quei lavoratori relativamente anziani (attorno ai 50-55 anni) i quali, perso il lavoro e troppo lontani dall'età pensionistica, avranno fortissimi problemi di ricollocazione. Nel settore privato la condizione di precarietà di questi lavoratori – che avranno ancora parecchi anni prima della pensione – porterà velocemente a una condizione stabile di difficoltà occupazionale. Queste persone, infatti, risulteranno poco interessanti per l'assunzione, o la riassunzione, perché la loro età sarà considerata troppo avan-

zata per un investimento professionale da parte di un datore di lavoro.

Impigliate nelle reti

Nei prossimi anni, con il progressivo aumento dell'età media, crescerà il numero di anziani scarsamente o per nulla autosufficienti. Si appesantirà quindi il carico di *care giving* gravante sulle donne tardo-adulte (anche perché nei prossimi anni non si agirà su questo problema con politiche adeguate).

Molte donne italiane in età matura continueranno quindi a restare fuori dal mercato del lavoro a causa del loro impegno nelle reti di aiuto informale. E ciò sarà dovuto soprattutto alle carenze dello Stato sociale.

LA CONDIZIONE DEI GIOVANI

Siate docili

Né la riduzione del numero dei giovani (dovuta alla scarsa natalità dei decenni passati) né le riforme in corso daranno alcun contributo alla riduzione della precarietà giovanile.

Per molti giovani sarà più facile trovare stabilizzazione nel lavoro in funzione della docilità professionale e del trascorrere degli anni, che in virtù dei

loro meriti e del loro investimento in conoscenza ed esperienza.

Dunque, visto che la richiesta di lavoro premierà soprattutto la capacità di adattamento dei giovani, questi rimarranno in una situazione psicologica difficile, in particolare in riferimento alle proprie prospettive di vita (carriera, famiglia, figli, acquisto di un'abitazione). In un buon numero di casi, perciò, perdurerà per i giovani la necessità di un sostegno da parte dei propri genitori, cioè degli anziani.

Fine pena: mai

La precarizzazione dei giovani si accentuerà e tenderà a diventare cronica: gran parte di loro si troverà normalmente fino ai trent'anni in condizione di pre-assunzione. La gravità della situazione sarà accentuata dalla mancanza di politiche sociali. La precarietà, peraltro, resterà più forte per le giovani donne che per i loro coetanei maschi.

I giovani fra i 20 e i 30 anni saranno un gruppo sociale complessivamente omogeneo, perché avranno avuto percorsi di vita relativamente simili (ad esempio: praticamente nessuno sarà andato a lavorare a 12-14 anni, saranno mancati negli anni del loro passaggio alla vita adulta grandi eventi come la guerra, il '68 ecc.). Quelli più vicini ai vent'anni, però, subiranno in maniera più forte le conseguenze della precarietà lavorativa. Viceversa, come principale vantaggio generazionale, i ventenni sapranno in

genere le lingue un po' meglio di quelli attorno ai trenta.

Quel che capita, quando capita

Nel 2020 resterà molto rilevante l'offerta di lavori poco qualificati e con stipendi bassi, destinati a lavoratori giovani e avventizi. I giovani:

- si troveranno a cambiare spesso mestiere;
- faranno lavori diversi da quello per cui avevano studiato;
- faranno spesso più di un mestiere alla volta.

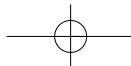
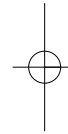
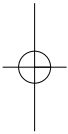
I giovani, d'altronde, in molti casi punteranno a rafforzare le proprie capacità in vista dell'avvio di realtà di piccola imprenditoria.

Avere un talento per la fuga

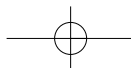
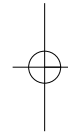
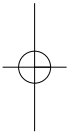
A seguito della contrazione a lungo termine dei posti di lavoro, si verificherà una ripresa dell'emigrazione giovanile. Tale emigrazione si manifesterà in maniera particolarmente significativa come "fuga dei cervelli" o "fuga dei talenti". Tale fuga si indirizzerà verso paesi in grado di garantire, a fronte della precarietà professionale, una migliore remunerazione del lavoro, un miglior livello qualitativo e quantitativo di welfare e una migliore qualità complessiva della vita.

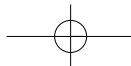
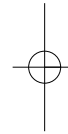
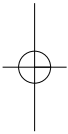
Spinti da fattori come l'innovazione tecnologica, il rafforzarsi della dimensione internazionale dell'economia, la necessità di aprire la propria mente con esperienze diverse, la "fuga dei cervelli" e in generale i flussi emigratori dei giovani rimarranno costanti da qui al 2020.

La conoscenza generalizzata della lingua inglese, d'altronde, renderà i giovani in grado di cogliere occasioni in altri paesi, precluse alle generazioni precedenti. Nei prossimi anni le mete più interessanti per i giovani in cerca di opportunità all'estero saranno i paesi del Mediterraneo particolarmente avanzati dal punto di vista tecnologico, come Israele.



5. ISTRUZIONE E FORMAZIONE





IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

Paletti troppo alti

L'Italia, in funzione delle scelte e delle riforme realizzate negli anni passati, sarà incapace di raggiungere gli obiettivi di miglioramento dei livelli di istruzione e formazione fissati in ambito europeo.

La percentuale di laureati fra le nuove generazioni aumenterà, così come indicato nella strategia Europa 2020, ma – anche in questo caso – senza arrivare alla convergenza con i livelli medi europei. Si farà quindi poco per la formazione delle future classi dirigenti.

Fai-da-te

Crescerà sempre più una didattica auto-organizzata, fatta di alternanza e intreccio fra momenti di studio e momenti di lavoro. Nell'ambito delle politiche per l'istruzione, tuttavia, in genere non si terrà conto di questa tendenza. Una sempre maggiore importanza verrà assunta dai percorsi di apprendimento e formazione di tipo informale. Essi saranno basati su:

- la partecipazione a esperienze sul campo dentro al mercato del lavoro (tirocini formativi, periodo di apprendistato, *training on-the-job*, praticantato);

- canali informali e inusuali per la formazione (*tutorial*; fruizione di corsi di formazione su Internet);
- l'apprendimento mediante la partecipazione diretta ai lavori di cooperative e strutture informali dell'economia.

Inoltre, saranno le iniziative locali, pensate “dal basso”, più che quelle centralizzate, a rilanciare fra gli anziani l'interesse per la formazione e la cultura, in particolare per la storia e le tradizioni del proprio luogo di vita.

Variabile, tendente al brutto

La situazione del nostro sistema dell'istruzione tenderà a peggiorare, in rapporto alla riduzione delle risorse economiche disponibili. L'Italia continuerà quindi a distinguersi per i bassi livelli di investimento in istruzione e formazione:

- nel sistema scolastico di base;
- nel *life-long learning*.

Si verificherà però un certo incremento delle dotazioni tecnologico-informatiche degli istituti e verranno fortemente incrementati i meccanismi di scambio con l'estero. Le carenze del sistema dell'istruzione e della formazione continua favoriranno un'accentuazione delle differenze fra i più capaci – che riusciranno comunque a dotarsi di capacità culturali e cognitive grazie alle proprie risorse personali – e gli

altri che, dovendosi accontentare di una formazione povera, avranno opportunità drasticamente minori.

Il mercato dell'istruzione

Il sistema dell'istruzione e della formazione per i giovani subirà significative modifiche, determinate più dallo sviluppo del mercato del lavoro che dalle scelte istituzionali in materia di istruzione, derivanti dalle recenti riforme. Crescerà ulteriormente la presenza delle aziende nelle università – sia pubbliche, sia private –, ma questo non significherà, di per sé, che le università torneranno a essere in grado di preparare i giovani al lavoro e indirizzarli verso professionalità rispondenti alla domanda delle aziende.

Il mercato del lavoro richiederà sempre nuove e originali figure professionali, divergenti rispetto ai percorsi tradizionali di formazione scolastica e universitaria. Questa domanda che si modifica via via premierà coloro che saranno in grado di affiancare le tradizionali conoscenze (erogate dalla scuola, dall'università e dalla formazione post-universitaria) con competenze innovative, costruite mediante percorsi professionalizzanti rivolti al saper fare.

L'apprendimento come stile di vita

I giovani, disponendo di un maggior numero di informazioni grazie alle tecnologie della comunicazione,

saranno in grado di rispondere meglio alle nuove sfide, in termini di conoscenze e competenze, rispetto ai soggetti meno giovani. Questi, infatti, resteranno più legati a un modello formale di certificazione dei percorsi scolastici e formativi, meno pronto a coglierne le innovazioni e le tendenze.

Per tutti – giovani e meno giovani –, ai fini dell'inclusione nel mercato del lavoro, si rivelerà decisiva la possibilità di fruire di percorsi di formazione e aggiornamento professionale, non solo nelle fasi precedenti all'inserimento professionale ma durante tutto il ciclo lavorativo (*life-long learning*). Tale pratica sarà facilmente accettata dai giovani lavoratori provenienti da un lungo precariato e da una mobilità molto intensa tra lavori differenti, mentre sarà di più ardua adesione da parte dei lavoratori anziani, stabilmente inseriti in un posto di lavoro.

GENERAZIONI E FORMAZIONE

La classe non è acqua

Nell'istruzione dei giovani, le discipline scientifiche assumeranno un'importanza crescente. I percorsi dei giovani saranno sempre più specialistici, con il rischio di acquisire sempre più *skill*, anziché competenze.

Proseguirà la scarsa attenzione per il diritto allo studio e, in particolare, sarà insufficiente l'erogazio-

ne di borse di studio agli studenti meritevoli provenienti da famiglie di estrazione bassa. La percentuale di giovani con genitori con basso titolo di studio che arriveranno a laurearsi continuerà dunque a essere una delle più basse in Europa: nei prossimi anni il miglioramento di tale situazione sarà modesto.

Il risarcimento formativo

Diventando anziana una generazione assai più istruita delle precedenti, la propensione degli anziani a proseguire la propria autoformazione crescerà molto.

L'aumento dei lavoratori maturi, in combinazione con la loro appartenenza a coorti più istruite rispetto al recente passato e con l'aumento dell'età pensionabile, comporterà la crescita dell'investimento in *life-long learning*. Gli anziani utilizzeranno una parte dei propri risparmi per ottenere forme di "risarcimento formativo" idonee a soddisfare il proprio bisogno di arricchimento culturale continuo.

Va però tenuto presente che il 2020 sarà troppo presto perché gli anziani diventino uno dei principali protagonisti della domanda di formazione nel nostro Paese.

Un mercato improvvisato

Il mercato che darà risposta alla domanda di istruzione degli anziani sarà spesso improvvisato (anche se

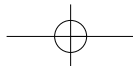
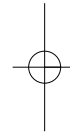
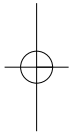
in esso opereranno anche istituzioni di un certo valore, come le fondazioni).

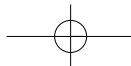
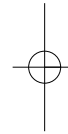
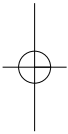
L'offerta formativa per gli anziani si avvarrà di modalità tradizionali, faccia a faccia. Ma avranno una grande diffusione anche le iniziative tendenti a far familiarizzare gli anziani con la rete.

Le iniziative di formazione e di aggiornamento per gli anziani avranno contenuti anche molto focalizzati, in quanto finalizzati a incrociare "curiosità" e interessi particolari.

Avranno infine una crescente importanza anche le occasioni di apprendimento e di socializzazione come le università per la terza età e iniziative simili.

6. ANZIANI, GIOVANI E COMUNICAZIONE





LE TENDENZE DELLA COMUNICAZIONE IN RETE

Qualità delle relazioni

Nel 2020 due nuovi strumenti saranno entrati appieno negli stili di vita e di consumo dei più giovani a livello di massa:

- i social network;
- la fruizione di servizi tramite gli strumenti della comunicazione in mobilità (cellulari, *smartphone*, *tablet* ecc.).

Nel 2020, d'altronde, la tecnologia 2.0 (quella che favorisce la partecipazione oltre che la comunicazione) sarà entrata in modo prepotente anche nei business aziendali e quindi eserciterà un'enorme influenza sui curriculum – soprattutto dei giovani – diventando una seconda forma di alfabetizzazione.

Il social networking evolverà in direzione di una maggior qualità delle relazioni: dopo una prima fase di rapidissima diffusione in cui il comportamento prevalente era quello di aumentare il più possibile le connessioni, nel prossimo futuro si punterà molto più a qualificare le relazioni, ponendosi molto più i problemi del “valore” che si può dare e ricevere nella rete e della profondità delle relazioni.

Fra la rete e la strada

Inoltre, l'aumento dei servizi (e in genere delle opportunità) connessi alla localizzazione farà crescere l'importanza del legame fra social networking e territorio:

- sia in funzione economica e lavorativa;
- sia sul terreno delle relazioni sociali.

La possibilità di creare eventi, occasioni di incontro personale relativi alle più diverse sfere (intrattenimento, politica, cultura, lavoro ecc.) farà sì che le relazioni in rete si intreccino sempre di più con quelle nel mondo fisico, anziché sostituirle.

La vicinanza fisica, quindi, non smetterà di essere un pregio, un elemento considerato prezioso nelle relazioni sociali.

Andare a tavoletta

I nuovi mezzi (i *tablet*), che nel 2020 avranno una diffusione pressoché completa, abatteranno drasticamente le barriere alla diffusione dell'accesso all'informazione e alla socializzazione.

La diffusione dei tablet – grazie alla facilità d'uso anche per le persone tradizionalmente più distanti dall'informatica – consentirà, attorno al 2020 o poco oltre, la prima reale fase di diffusione di strumenti innovativi sul versante della domotica (automazione degli strumenti della vita domestica) e della telemedicina.

La rete e le tecnologie della comunicazione assumeranno a quel punto una funzione sociale nella prevenzione e nella cura della solitudine. Rappresenteranno inoltre una modalità di pronto contatto, utile in eventuali momenti di emergenza, assolvendo una funzione importante nel far sentire l'anziano potenzialmente più sicuro.

La nuova geografia della rete

Nel 2020 i problemi relativi allo sviluppo della conoscenza (derivanti dall'impatto delle tecnologie della comunicazione sull'organizzazione della vita economica) saranno attenuati rispetto ad oggi, perché la quota di popolazione incapace di utilizzare il computer sarà piuttosto limitata. Più difficoltà, tuttavia, si produrranno in relazione alle differenze geografiche, poiché alcune aree del Paese resteranno decisamente arretrate dal punto di vista delle infrastrutture per la comunicazione.

I nuovi mezzi di comunicazione, consentendo una maggiore e più affidabile conoscenza di eventi fisicamente distanti, favoriranno la diffusione di visioni più globali dei problemi e dei fenomeni con cui ci confrontiamo e quindi una maggiore capacità di immaginare soluzioni innovative.

La rete aiuterà a "tuffarsi" nel cuore dei problemi, senza peraltro impedire a chi lo desidererà di sviluppare altre forme di accesso al sapere o di comunicazione coi propri simili, o di approfondire personal-

mente le informazioni ricevute in rete o le conoscenze in essa maturate.

Opacità tecnologica

Gli strumenti tecnologici (*device*), mentre abiliteranno nuove opportunità, creeranno via via anche una dipendenza nei loro utenti: questi, infatti, avranno scarsa consapevolezza dei meccanismi tecnici di funzionamento, semplici ma proprio per questo “opachi” e si porranno sempre meno problemi rispetto alle loro implicazioni cognitive o sociali.

Esploderà quindi il problema della *media & information literacy*, vale a dire della diffusione delle capacità di usare in maniera evoluta e avveduta i nuovi strumenti. Da questo problema saranno tutt’altro che esenti gli stessi giovani “nativi digitali”, i quali avranno grosse difficoltà a riflettere sulle proprie pratiche di socializzazione e ad analizzarne le conseguenze potenziali.

Trasparenza personale

Si verificherà ad esempio un progressivo cambiamento del concetto di riservatezza (*privacy*), specie nelle fasce più giovani. I giovani, infatti, sentiranno il problema molto meno rispetto alle generazioni precedenti e tenderanno quindi a condividere contenuti che tra-

dizionalmente venivano considerati riservati e personali. Combinandosi con la debolezza della *media literacy* citata poc' anzi, questa tendenza genererà problemi crescenti di gestione delle informazioni personali (anche al di là dei veri e propri “dati sensibili”).

La rete, comunque, perderà sempre più il suo connotato “feticistico” – cioè di sovrainvestimento “onnipotente” e di ricerca di soddisfazioni squisitamente individuali – per divenire, ancor più di oggi, un'occasione tra le altre di incontro allargato e di presa di coscienza di realtà a volte lontane dalla propria o, se invece contigue a sé, non ancora conosciute.

LE DIFFERENZE FRA GIOVANI E ANZIANI

Il declino del “digital divide”

Nel 2020 sarà in atto il naturale declino della generazione degli anziani *digital divided*: saranno gli ultimi ad avere con Internet e i social network un rapporto in qualche modo conflittuale. Le future generazioni di anziani, un po' più familiari delle precedenti con le nuove tecnologie, ma anche in possesso di titoli di studio più elevati e quindi più capaci di adattarsi ai cambiamenti e all'innovazione continua, ridurranno di molto il divario di competenze con i giovani sul terreno delle tecnologie della comunicazione.

Le nuove tecnologie svilupperanno modalità che consentiranno l'utilizzo anche con competenze basse.

Risulteranno quindi molto più facili e “amichevoli” verso gli anziani. Per questi ultimi, dunque, continuerà – anzi si accelererà in modo consistente – la familiarizzazione con i nuovi strumenti. Questa costituirà una delle più importanti risposte alla grande domanda di utilizzazione del tempo libero.

Le differenze generazionali, inoltre, si attenueranno anche in materia di *social network*. Per gli anziani la rete e le altre tecnologie di comunicazione, una volta superata una certa, naturale diffidenza generazionale, si riveleranno strumenti di interesse, conoscenza e occasione di dialogo a distanza.

Cultura portatile

Grazie alle tecnologie della comunicazione, all’opportunità di viaggiare *low cost* e all’ormai diffusa conoscenza delle lingue straniere, proseguirà la tendenza dei giovani ad adottare una cultura globale e a crearsi sistemi di relazioni slegati dal territorio di residenza.

L’approccio delle giovani generazioni alle tecnologie della comunicazione sarà condizionato nel 2020 dal fatto che si tratterà di “nativi digitali” di seconda generazione (ovvero, figli della rivoluzione che ha visto l’integrazione delle tecnologie telematiche con la portabilità dei *device* per la comunicazione telefonica). I *device* stessi e i numerosissimi servizi di cui consentono la fruizione rappresenteranno per i giovani un dato di fatto e una chiave esperienziale

per l'accesso a tutte le forme della realtà. I giovani apprezzeranno molto tutte le forme di semplificazione nell'uso delle tecnologie della comunicazione. Queste, quindi, incideranno notevolmente, nel corso dei prossimi otto anni, sugli stili di vita giovanili.

I perplessi e gli incantati

Le generazioni nate in periodi di rilevanza di altri media più tradizionali (stampa, radio, televisione) manifesteranno maggiori difficoltà, più che nell'accettare le caratteristiche d'uso dei nuovi mezzi di informazione e comunicazione (in grado di integrare comunicazione, informazione, conoscenza, relazione, partecipazione, creatività artistica), nel comprenderne (e dividerne) il ricorso massiccio come chiave univoca all'esperienza per i giovani. Sul terreno dell'uso sociale si creeranno quindi differenze tra le giovani generazioni, "incantate dalla Rete", e le generazioni più anziane, convinte dei vantaggi delle nuove tecnologie ma pronte a impiegarle in modo più tradizionale, mirato e meno onnicomprensivo.

Imparare dai nipoti

Le tecnologie *social* non resteranno nei prossimi anni dei ghetti giovanili, cosicché si eviterà che esse influenzino i rapporti generazionali, segmentandone ulteriormente i confini. I nuovi media, anzi, saranno

capaci di promuovere un'alleanza trans-generazionale.

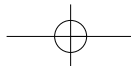
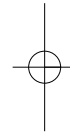
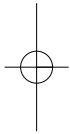
L'evoluzione delle tecnologie comunicative permetterà anche agli anziani di servirsi di uno strumento che solo poco prima pareva essere di esclusivo appannaggio dei giovani. Gli anziani che ne faranno uso, peraltro, avranno dovuto riceverne i primi rudimenti dai propri figli o nipoti, e questo scambio rappresenterà l'inizio o l'approfondimento di una conoscenza e curiosità reciproca, sia come singole persone, ciascuno con la propria storia, ma anche come generazioni diverse a confronto.

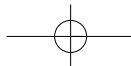
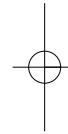
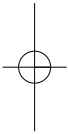
Intimità a distanza

Le nuove tecnologie della comunicazione non rappresenteranno tanto un elemento di rottura, quanto piuttosto un fattore di coesione tra le generazioni. Le tecnologie, in effetti, più che modificare i rapporti fra le generazioni, consentiranno di mantenerli, proteggerli (si può andare a studiare o lavorare in un altro paese e mantenere stretti rapporti con la famiglia via Skype).

Le tecnologie della comunicazione (specie in video) verranno usate anche per mantenere l'intimità a distanza tra famiglia dei figli e dei nipoti e quella dei genitori anziani.

7. SCIENZA, TECNOLOGIA E GENERAZIONI





IL PROGRESSO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

Un paese al rallentatore

In termini generali, va considerato che – nonostante i prezzi sempre più ridotti che i prodotti e i servizi innovativi tenderanno ad avere – la diffusione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche in Italia verrà rallentata nei prossimi anni dalle difficoltà economiche del Paese.

L'Italia continuerà a essere in forte ritardo sul modello di crescita intelligente, inclusivo e sostenibile delineato dalla Strategia Europa 2020: il livello di investimento del nostro Paese in ricerca e sviluppo resterà infatti basso e ancora accompagnato da modeste ambizioni di colmare il divario su questo fronte rispetto anche solo alla media europea.

L'applicazione dell'idea di "Europa 2020" (le tecnologie come strumento per garantire agli anziani di vivere in modo autonomo) richiederebbe iniziative di implementazione che nei prossimi anni in Italia resteranno inattuatae.

Leggerezza e autonomia

La maggior parte delle tecnologie sarà trasversale rispetto alle età dei fruitori, ma le possibilità di acces-

so rimarranno diverse. Vi saranno quindi differenze sostanziali anche fra giovani e anziani nel ricorso alle innovazioni derivanti dal progresso scientifico e tecnologico.

Il progresso tecnologico relativo alla facilitazione dell'uso dei mezzi di trasporto gioverà alla qualità di vita dell'anziano nel senso di renderlo più autonomo, consentendo così una più gratificante percezione di sé e della propria utilità e importanza nella vita familiare e sociale, evitandogli così di sentirsi "un peso".

Le scoperte scientifiche e gli sviluppi tecnologici a vantaggio della terza età favoriranno fra l'altro tassi di attività lavorativa e partecipazione alla vita collettiva sempre più elevati.

TECNOLOGIE PER LA SALUTE E IL BENESSERE

L'inconveniente della longevità

Fra le maggiori influenze della scienza e della tecnologia sulla vita delle persone vi saranno quelle relative alla cura del corpo. Gli sviluppi della medicina garantiranno all'anziano:

- un miglior livello di assistenza e in generale di salute;
- la prevenzione di alcuni disturbi;
- un innalzamento della speranza media di vita;

- il possibile ricorso a ritrovati farmaceutici capaci di allentare, in caso di bisogno, i morsi del dolore.

L'allungamento della speranza di vita – e della qualità di vita nell'età anziana – farà sì che le età della vita si moltiplichino: dalle tradizionali tre (giovinezza, età adulta, vecchiaia), esse diverranno più numerose, rendendo molto più complessi i rapporti fra le diverse generazioni. Ad esempio, se ci si accosterà a una speranza di vita di cento anni, andare in pensione a settanta risulterà insufficiente a garantire l'equilibrio dei conti previdenziali e vi saranno quindi pressioni crescenti per l'allungamento della vita lavorativa.

Dalla quantità alla qualità

Per gli anziani le innovazioni tecnologiche connesse alla sanità saranno particolarmente significative. Dopo un lungo periodo in cui ci si è concentrati soprattutto sull'allungamento della vita, nei prossimi anni si accentuerà l'impatto della ricerca medica sulla qualità della vita. Vi saranno infatti ulteriori rilevanti progressi con:

- l'impiego di cellule staminali per la cura di malattie degenerative;
- le applicazioni tecnologiche in materia di protesi;
- la progressiva trasformazione della geriatria da medicina curativa e lenitiva delle patologie di una fase terminale della vita a metodo per lo sviluppo di una dimensione attiva, fisicamente e psicologicamente, della vecchiaia.

Anche sotto la spinta della razionalizzazione dei costi, diventeranno di uso comune tecnologie anche sofisticate in materia di prevenzione e di prima diagnosi.

Indifferenza e sicurezza

L'allungamento della vita media costringerà a cambiare i modelli sociali destinati a soddisfare i bisogni di cura degli anziani. I nuovi sviluppi della scienza creeranno una situazione meno sbilanciata dal punto di vista dello stato di dipendenza dell'anziano: verrà via via superata la visione dell'anziano come una figura "in difetto" rispetto a quella del giovane. La diffusione delle tecnologie sanitarie, offrendo crescenti possibilità di diagnosi precoce e quindi di prevenzione delle malattie, susciterà fra gli anziani un maggior senso di sicurezza sulla possibilità di proteggersi.

Per quanto riguarda i giovani, invece, fra gli sviluppi della ricerca medico-scientifica più forieri di ricadute sulla vita delle nuove generazioni vi sarà la ricerca sul nesso tra alimentazione e salute, sui rischi del fumo, dell'assunzione di sostanze psicotrope e alcool.

LA CITTÀ, IL LAVORO, LA CASA

Le ali ai piedi

Le influenze delle tecnologie della mobilità sulla vita delle persone saranno assai rilevanti. Per i giovani le

tecnologie della mobilità saranno particolarmente significative, ma la tecnologia impatterà notevolmente e positivamente anche sul modo in cui gli anziani viaggeranno e si sposteranno, grazie alle innovazioni che verranno introdotte nella gestione avanzata degli aerei, dei treni, degli autobus.

I giovani godranno anche di un impatto indiretto, poiché saranno spesso proprio loro a lavorare in questo mercato che consentirà più mobilità e un più facile accesso ai servizi di base.

Le tecnologie eco-sostenibili si diffonderanno in misura rilevante, ma con tempi più lunghi del periodo considerato in questa ricerca. Sarà impossibile quindi che le *smart city* diventino una realtà in Italia entro il 2020.

Casa, pigra casa

Anche la *smart home* (il digitale incorporato negli oggetti di uso quotidiano e che consente ad essi sia di “dialogare” con gli utilizzatori sia di essere in relazione dinamica con gli altri oggetti) non si diffonderà ancora in misura significativa nei prossimi otto anni.

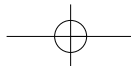
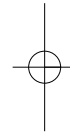
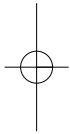
La casa tecnologica, che programmerà la gestione automatica di ogni elettrodomestico, sarà quindi poco presente nel nostro più immediato futuro: le case italiane resteranno, almeno nel medio termine, abbastanza semplici.

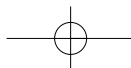
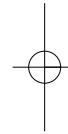
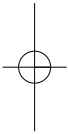
Meno lavoro, più creativo

Come avvenuto in passato, il maggior livello di automazione conseguente allo sviluppo delle tecnologie sostituirà ulteriormente una parte del lavoro umano.

Per i giovani, tuttavia, le scoperte scientifiche, e i progressi tecnologici che vi si accompagneranno, apriranno campi di interesse inediti: vi saranno occasioni di lavoro nuovo che compenseranno in parte il rischio di disoccupazione. Va fra l'altro considerato che, fra i giovani, l'impiego intenso di strumentazioni tecnologiche non andrà a discapito della capacità creativa, fantastica e di pensiero.

8. CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONI NELLA FAMIGLIA





L'EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA

Crescete e moltiplicatevi

Si apriranno spazi crescenti per famiglie di tipi diversi da quello tradizionale: le nuove famiglie verranno intese come aggregati collettivi basati su affetto, scelte e obiettivi anziché sui vincoli di sangue. Pur rimanendo minoritarie in termini di diffusione, infatti, troveranno spazio per l'accettazione sociale alcune nuove forme di vita collettiva, come:

- le famiglie omosessuali (con o senza prole);
- i nuovi nuclei di convivenza in cui si creano vincoli di affettività, solidarietà e supporto, più prossimi alle reti sociali e alle comunità di aiuto che alla famiglia.

Da qui al 2020, tuttavia, mancherà l'accettazione giuridica delle nuove forme di famiglia.

Resteranno stabili i fenomeni:

- delle famiglie allargate e ricostruite;
- delle convivenze alternative al matrimonio.

Aumenteranno, invece:

- le famiglie mononucleari;
- le separazioni;
- le famiglie ricostruite dai separati.

Asserragliati in famiglia

La famiglia rimarrà un valore importante, sia per i giovani, sia per gli anziani, in quanto entrambi i grup-

pi saranno esposti alla precarietà, economica e di vita.

In assenza dei vecchi punti di ancoraggio – lo Stato e il welfare, il posto fisso in azienda – anziani e giovani vedranno nella famiglia l'unico baluardo nei confronti dei rischi della globalizzazione. Questa tendenza riguarderà, oltre l'Italia, buona parte delle culture europee, tanto continentali, quanto dell'area mediterranea.

Si espanderà il modello della "famiglia lunga" con figli adulti, in precarie condizioni professionali ed economiche, ancora conviventi con genitori invecchiati, ma dotati di reddito stabile. Ma tale modello assolverà anche alle funzioni di sostegno fisico, psicologico ed emotivo contro le difficoltà dell'invecchiamento in un mondo che cambia con molta velocità. I fabbisogni di assistenza degli anziani, d'altronde, aumenteranno rapidamente.

Una rete a maglie larghe

La relazione tra genitori e figli, quindi, continuerà in Italia a essere molto più intensa e duratura rispetto a quanto accade nei paesi dell'Europa nord-occidentale. Oltre alla tendenza a prolungare la permanenza dei giovani nella famiglia di origine, si confermerà la maggiore prossimità abitativa tra genitori e figli sposati, che consentirà alla solidarietà intergenerazionale di esprimersi con continui e sostenuti rapporti di

supporto – sia affettivo, sia materiale – lungo tutte le fasi del ciclo di vita.

Il nuovo “reticolato” di rapporti familiari sarà caratterizzato da atteggiamenti solidaristici e resterà per i giovani un sistema di riferimento. All’interno delle famiglie, d’altronde, si avrà un dialogo più paritario tra giovani e adulti. I giovani saranno meno stabili affettivamente, ma avranno mentalità più aperte e flessibili che consentiranno loro di adattarsi meglio alla flessibilità del contesto sociale in cui saranno inseriti.

LA CONDIZIONE DEGLI ANZIANI

Indispensabili o inflazionati

L’evoluzione delle famiglie avrà un impatto molto forte soprattutto sugli anziani: il passaggio dalla famiglia patriarcale alla famiglia “allargata” continuerà ad avere un punto critico proprio nel ruolo degli anziani:

- da un lato continueranno a essere testimoni della compattezza e per certi versi della sacralità della famiglia;
- dall’altro saranno trascinati a ricoprire ruoli marginali e, spesso, indecifrabili: gli otto nonni di bambini nati da genitori separati e risposati continueranno a costituire un caso di difficile comprensione e “sistemazione” dal punto di vista delle relazioni interpersonali e dei circuiti affettivi.

Modelli di aiuto

Nei prossimi anni nelle famiglie italiane sussisteranno quindi forti relazioni di mutuo aiuto su vari piani:

- economico;
- strumentale;
- educativo;
- emotivo.

Il flusso di aiuto dei genitori verso i figli continuerà frequentemente a invertirsi nel momento in cui l'invecchiamento dei genitori ne causerà la minor autosufficienza. Grazie a questa forma di reciprocità, nel nostro Paese resterà più basso che altrove il numero di anziani che negli ultimi anni della loro vita si troveranno ricoverati in pensionati, residence o ospizi.

Nei contesti in cui la mobilità del lavoro sarà più accentuata e obbligherà le fasce più giovani della forza lavoro a spostarsi, la dimensione media della famiglia italiana tenderà a ridursi ulteriormente. In tali contesti, quindi, aumenterà anche il peso quantitativo delle famiglie composte di soli anziani e, per il gruppo dei grandi anziani, delle donne sole in ridotte condizioni di autosufficienza.

La rilevanza numerica del problema dell'autosufficienza degli anziani privi di supporto da parte di familiari più giovani obbligherà i comuni a compiere sforzi maggiori sul terreno dell'assistenza domiciliare.

Forti, ma stressati

Nelle relazioni di parentela i sessantenni resteranno l'asse forte, rispetto ai trentenni e agli ottantenni. Si rafforzeranno inoltre la responsabilità e la capacità di sostegno nei confronti dei trentenni. Coloro che entreranno nell'età anziana nei prossimi anni, infatti, apparterranno all'ultima generazione in grado di svolgere una funzione sussidiaria rispetto al sostegno economico delle famiglie allungate.

I sessantenni, asse forte delle famiglie sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista del sostegno alle altre persone, si troveranno quindi nei prossimi anni sottoposti a pressioni inedite, a causa del drastico innalzamento dell'età pensionabile. Vi sarà una minore possibilità di dare aiuto ai grandi anziani. I nuovi anziani, d'altronde, saranno sempre più orientati a costruire un loro percorso autonomo:

- sviluppando interessi;
- garantendosi il reddito minimo per una autonoma e dignitosa sopravvivenza.

CONFLITTO E COESIONE FAMILIARI

Dialettiche familiari

La solidarietà intergenerazionale continuerà a essere un aspetto rilevante del modello familiare italiano, caratterizzato, come in altri paesi sud-europei, da

forti legami “verticali”. Nel contesto della famiglia lunga, comunque, si alterneranno:

- momenti di coesione, basati sia sull’affettività, sia sull’esigenza razionale di garantire stabilità e serenità alla struttura familiare percepita come un’oasi di pace nel caos dell’economia e della società;
- momenti di conflittualità, insiti nelle profonde differenze culturali e di stili di vita che caratterizzeranno le vite dei giovani e degli anziani dentro lo stesso focolare domestico.

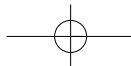
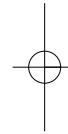
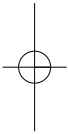
Nelle famiglie allargate, anche i rapporti fra giovani (fra 19 e 29 anni) e anziani (oltre i 65), nonostante le distanze, potranno essere caratterizzati sia da elementi di conflitto, sia da forme rilevanti di cooperazione. Coesione e conflittualità, in effetti, lungi dall’essere antitetici, saranno momenti dialettici fondamentali per la famiglia e per il corretto sviluppo della società.

Nonostante il fatto che la convivenza giovani-anziani si rivelerà in molti casi difficile (per le oggettive criticità di condivisione di spazi e tempi secondo stili di vita profondamente alternativi), l’importanza del ruolo dell’affettività, tradizionalmente appreso proprio all’interno della famiglia italiana (una struttura sociale più ampia della unità di produzione/consumo presente all’interno di altri modelli europei e occidentali) giocherà un ruolo determinante per salvaguardare la coesione tra le generazioni.

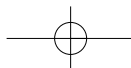
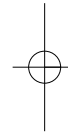
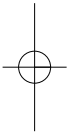
Stress economico

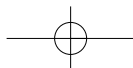
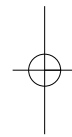
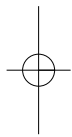
Le famiglie italiane – come descritto in precedenza – andranno complessivamente incontro a un aggravamento della situazione economica e della qualità della vita. Le difficoltà economiche per i giovani che vivranno da soli diverranno nei prossimi anni più gravi e insostenibili, a causa della minore capacità economica delle fasce più anziane.

In un contesto complessivo di declino economico delle famiglie, le decisioni sulla priorità nell'utilizzo delle risorse familiari cominceranno a emergere come motivo di conflitti. Fra giovani e anziani vi sarà malessere, ma mancheranno rilevanti conflitti, poiché il sostegno economico degli anziani continuerà ad essere molto consistente.



9. GENERAZIONI E DIFFERENZE ETNICHE





LE TENDENZE DELL'IMMIGRAZIONE

Uno scossone demografico

Da qui al 2020 l'immigrazione in Italia continuerà a crescere in modo sensibile. Continuerà quindi a manifestarsi una presenza straniera molto rilevante, sia tra i giovani, sia nelle classi giovani-adulte, mentre resterà bassa l'incidenza della presenza straniera nelle età anziane.

Il peso degli stranieri arrivati in età giovane e diventati adulti all'interno della popolazione italiana si farà nei prossimi anni più consistente. Dopo che per molti anni l'aumento della componente giovane dell'immigrazione ha avuto il suo maggior impatto nelle scuole dell'obbligo, nel prossimo futuro tale aumento riguarderà:

- le scuole superiori;
- il mercato del lavoro.

Chi ci risolve i problemi

Fra gli italiani si farà strada la percezione che oltre ad essere indispensabili prestatori di lavoro, gli extracomunitari importeranno nel nostro Paese massicce dosi di vitalità e di intraprendenza, assolutamente preziose per ridare "tono" al nostro sistema. L'immigrazione, in effetti, continuerà a essere una risposta alla carenza di servizi pubblici per:

- la famiglia;
- gli anziani scarsamente autosufficienti.

Le esigenze di una popolazione che invecchia saranno sempre più legate alla capacità degli immigrati di fornire risposte in termini di produzione e lavoro, di assistenza e di cura, di contributi previdenziali e di partecipazione alla vita sociale ed economica.

Tuttavia, la crescente domanda di accudimento continuerà a essere gestita senza adeguato coordinamento e garanzie (sia per l'anziano, sia per chi lo accudirà) e senza che si riesca a ridurre l'area del lavoro "in nero".

L'integrazione rafforzata

L'attuale tendenza al rafforzamento dei processi di integrazione verrà confermata e accelerata, ma resterà qualche episodio negativo che di tanto in tanto segnerà la ripresa di dibattiti e di tensione sulla "invasione" degli extracomunitari. La possibilità di evitare il disagio sociale e i conflitti derivanti dall'immigrazione dipenderà:

- dalla capacità di integrazione all'interno della scuola;
- dalle opportunità lavorative che verranno offerte agli immigrati (al di là dei profili bassi oggi prevalenti).

Verranno sviluppate nei prossimi anni le istituzioni destinate alla mediazione culturale e all'inte-

grazione tra gruppi di giovani immigrati e società italiana.

Tutte le età del dialogo

La necessità di mettersi insieme a pensare forme intelligenti di accoglienza e risoluzione dei problemi interetnici sarà in molti casi un importante elemento di coesione e condivisione progettuale tra giovani e anziani.

Il problema interetnico, in generale, non sfocerà nella reciproca diffidenza o nello scontro. I problemi più rilevanti verranno infatti evitati, grazie alla tenuta del dialogo intergenerazionale all'interno della famiglia e dei luoghi di vita collettivi. La riscoperta della ricchezza della differenza e dello scambio intergenerazionale, infatti, favorirà l'accettazione di altre differenze.

LE PROBLEMATICITÀ

Fragilità emergente

Dopo un lungo periodo in cui sono arrivati immigrati relativamente giovani (così che si ha un'incidenza più forte verso i 30-40 anni, una quota più ridotta fra i giovani, pochissimi fra i più anziani), verso il 2025 emergerà la questione degli immigra-

ti anziani: i primi di essi, infatti, arrivati da noi attorno ai 30-40 anni, passati per molti anni di lavoro in nero, si troveranno in una condizione previdenziale fragilissima, anche perché saranno impossibilitati a proseguire a lungo i lavori usuranti in cui sono inseriti.

Nel corso dei prossimi anni, il sistema previdenziale sarà oggetto di ricorrenti “messe a punto”, che consentiranno fra l’altro di affrontare il problema di quei gruppi che, per una ragione o per l’altra, risulteranno troppo fragili nel contesto del nuovo assetto. La soluzione di questo tipo di problemi verrà facilitata da una revisione delle regole relative all’acquisizione della cittadinanza italiana.

Un lavoro, non qualsiasi

Mentre gli stranieri di prima generazione, arrivando da noi, hanno accettato qualsiasi tipo di lavoro e remunerazioni molto basse pur di riuscire a stabilirsi da noi e portare/creare qui la loro famiglia e garantire un futuro migliore ai propri figli, le seconde generazioni avranno atteggiamenti molto diversi dai propri genitori. Questi giovani, tuttavia, avranno difficoltà a immettersi nel mercato del lavoro qualificato (nel quale, comunque, sarà difficile l’inserimento anche per i loro coetanei italiani).

Uno degli elementi di maggior difficoltà dei figli di immigrati sarà lo scarso capitale sociale, fattore

molto importante per trovare lavoro in Italia. Le difficoltà occupazionali di questi giovani porteranno a tensioni sociali.

Frattura culturale

La difficoltà crescente dei genitori immigrati a controllare l'evoluzione culturale dei propri figli creerà problemi familiari. Le seconde generazioni avranno infatti comportamenti e aspettative molto vicine a quelle dei coetanei italiani.

Spesso, quindi, le seconde generazioni dell'immigrazione avranno un rapporto conflittuale con la cultura e i valori della propria famiglia, poiché risulteranno per loro dissonanti con quelli appresi a scuola. Questi giovani vivranno quindi una doppia appartenenza, da un lato con i loro coetanei italiani, dall'altro con la propria famiglia. Anche all'interno di gruppi delle seconde generazioni dell'immigrazione, peraltro, sorgeranno nei prossimi anni alcuni conflitti.

GLI ITALIANI E L'IMMIGRAZIONE

Senso comune

Nel 2020 la società sarà ancora più multietnica. Protagonisti di questa evoluzione saranno i giovani, per il

fatto di aver vissuto nella scuola in un laboratorio culturale multietnico: in molti casi saranno loro a insegnare agli anziani come vivere in una società multietnica e aperta.

L'accresciuta consapevolezza dei giovani rispetto alle proprie responsabilità civili rappresenterà il presupposto per evitare situazioni di rifiuto, isolamento, indifferenza diffusa. La maggioranza dei giovani italiani, dunque, tenderà ad assumere la situazione multietnica come un dato della realtà in cui vivere.

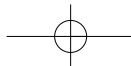
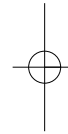
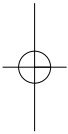
Permarranno alcune sacche di resistenza razzista, ma di tipo marginale. Una parte dei giovani inseriti nel difficile percorso di inserimento professionale nel mondo del lavoro, infatti, sarà sensibile a rappresentazioni mediatiche e politiche discriminatorie nei confronti dei giovani immigrati (di seconda o terza generazione), che continueranno a essere descritti come "venuti a rubare il lavoro dei giovani italiani".

Vicinanza rassicurante

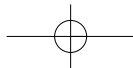
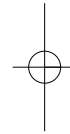
La presenza di stranieri all'interno della popolazione residente italiana sarà comunque sempre più priva di novità per gli anziani italiani, stante la familiarità dei meno giovani con personale di cura e servizio della persona di origine straniera (infermieri nei nosocomi, personale di assistenza domiciliare). Si manifesterà anzi un'abitudine maggiore alla presenza straniera –

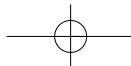
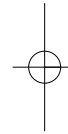
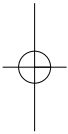
e una percezione positiva – negli anziani rispetto alle fasce adulte della popolazione italiana, in virtù della prossimità e della frequenza degli scambi relazionali.

Vi sarà quindi anche un buon dialogo intra-generazionale tra anziani italiani e giovani stranieri, soprattutto ove vi sia familiarità con i genitori di tali giovani.



10. CULTURA E GENERAZIONI





L'EVOLUZIONE CULTURALE

Frammentazione e ripiegamento

La frammentazione sociale, la perdita di valore delle identità collettive e il ripiegamento e il declino culturale rappresenteranno i principali rischi del prossimo futuro.

I prossimi anni saranno caratterizzati da un progressivo impoverimento culturale del Paese, dovuto alla quantità decrescente degli investimenti sulle attività culturali. Mancherà, infatti, un intervento in funzione pedagogica del sistema della politica e delle istituzioni.

L'impoverimento culturale sarà molto visibile nelle istituzioni scolastiche e investirà i giovani in aspetti preoccupanti quali, ad esempio, la proprietà di linguaggio. L'indebolimento delle istituzioni pubbliche e private demandate alla trasmissione della cultura e il ruolo pervasivo di mass media vecchi e nuovi nelle vite giovanili e nelle esperienze quotidiane favoriranno questo processo.

Impastare i linguaggi

Nel confronto con gli anziani, i giovani risulteranno avvantaggiati dal fatto che le nuove idee e i nuovi linguaggi verranno maggiormente veicolati dal basso e attraverso le tecnologie della comunicazione.

I giovani realizzeranno una contaminazione di linguaggi diversi (l'emotivo, il formale e il tecnologico tenderanno a impastarsi tra loro); in tal modo produrranno una lingua:

- più capace di sintesi e abbreviazioni;
- più parlata che scritta (anche quando materialmente passa per la scrittura).

Spaesamento e attrito

Gli anziani faticheranno in maggior misura a percepire l'orientamento dei cambiamenti culturali e valoriali che avverranno nella realtà che li circonda. Tale condizione di fatica e "spaesamento", tuttavia, verrà diminuita dalla condizione di una vecchiaia più attiva, connotata da un buono stato di salute e benessere psicofisico, che caratterizzerà la senescenza nel futuro.

Vi saranno salutari occasioni di attrito tra le generazioni: verteranno sulla contrapposizione tra stili e approcci ai problemi: tra una cultura giovanile "rapida" e "sintetica" e la vecchia cultura adulta più incline al ragionamento e all'analisi.

I giovani tenderanno, fra l'altro, a dare meno importanza alla dimensione materiale, a favore di quella immateriale e ai rapporti personali.

LE DIFFERENZE GENERAZIONALI

Il mito del ribelle

Vi sarà fra i giovani il rilancio dell'interesse per le forme di vita sociale del proprio luogo di vita. I giovani cercheranno nella cultura le risposte alle grandi ansietà sociali ed economiche: punteranno quindi la loro attenzione su chi si batte contro le mafie, contro le disuguaglianze, contro le guerre. I giovani criticheranno la cultura come funzione autonoma in sé, vedendola piuttosto come manifestazione di una richiesta di cambiamento sociale: la cultura come impegno. Adoreranno i personaggi capaci di fare della cultura uno strumento di protesta utile a cambiare il mondo.

Giochiamo alla giustizia

Vi sarà anche una nicchia di giovani interessati alla cultura come evasione, che saranno attratti soprattutto dal filone *fantasy*. Anche all'interno di tale filone, peraltro, i temi della giustizia sociale e la figura del ribelle saranno fra quelli emergenti.

I giovani tenderanno inoltre a rilanciare progressivamente:

- le relazioni umane significative rispetto a quelle strumentali;
- il senso stesso della famiglia.

Fra dinamismo e sfiducia

Gli anziani percepiranno tutta la difficoltà derivante dal fatto di dover destinare parte delle proprie risorse al sostentamento o all'aiuto dei propri figli e nipoti. In questi casi per gli anziani sarà piuttosto difficile superare il sentimento di sfiducia nel futuro, in particolare per quanto concerne le reali possibilità delle nuove generazioni e più in generale le sorti economiche del Paese.

Sarà molto forte la disomogeneità fra gli anziani (fra quelli attorno ai 65 anni, ai 75, ai 90 ecc.), in funzione delle loro storie di vita radicalmente diverse (per aver vissuto o meno il fascismo, la guerra, l'occupazione degli Alleati, poi l'Autunno Caldo, il '68, ma anche per le forti diversità nei livelli di scolarizzazione createsi decennio dopo decennio dal II Dopoguerra a oggi, le grandi differenze nelle tipologie di lavoro cui si è avuto accesso, le differenti tutele lavorative e previdenziali).

In funzione di tali disomogeneità, i mutamenti nei modelli di comportamento all'interno delle varie fasce anziane saranno molto rapidi, con l'uscita di scena di anziani più tradizionali e l'ingresso di anziani molto più evoluti e dinamici.

I RAPPORTI FRA LE GENERAZIONI

Il narcisismo ridimensionato

La relazione giovane-anziano metterà reciprocamente e dialetticamente a confronto esperienze diverse,

sulla base di uno scambio di storie e visioni differenti. I giovani, privi di un proprio posto nella società, non guarderanno agli anziani come depositari di esperienza e di saperi.

L'aumento numerico degli anziani, d'altro canto, genererà in questo gruppo sociale una maggior consapevolezza dell'opportunità di esercitare un'influenza crescente sulla società e quindi della propria responsabilità, in particolare nei confronti dei giovani. A questa consapevolezza, peraltro, non si affiancherà nel breve-medio termine una maggiore solidarietà sociale, in particolare nei confronti delle nuove generazioni.

Gli anziani constateranno, grazie al nuovo protagonismo dei giovani, che il mondo continuerà anche dopo di loro. Dopo un momento di elaborazione del lutto e di ridimensionamento del proprio gradiente di narcisismo, si sentiranno rassicurati dalla scoperta di una nuova generazione adulta o pre-adulta che tutto sommato dimostrerà di cavarsela e di sapersi assumere delle responsabilità.

Divergenze tollerabili

Nei prossimi anni proseguirà la sostanziale divaricazione fra le culture giovanili e quelle degli anziani. La distanza tra mondi culturali non determinerà una separazione dolorosa tra anziani e giovani: non resteranno categorie chiuse in mondi culturali incommunicabili e radicalmente alternativi, in grado di condividere solo

pochi valori. Tuttavia, le diverse posizioni del confronto culturale tra generazioni risulteranno inasprite anche dalle tensioni legate alla moderata crescita economica e alle risorse scarse da ripartire per il welfare.

L'impostazione culturale e valoriale degli anziani, d'altronde, non si imporrà, non diverrà quella dominante. Né si contrapporrà in maniera troppo netta alle diverse sensibilità culturali e valoriali caratteristiche delle nuove generazioni.

La solitudine del presente, l'inconcludenza del passato

Per le fasce più anziane, dotate di una cultura costruita attraverso percorsi istituzionali e personali, la difficoltà di vivere in un mondo in cui le strutture solide della cultura si sciolgono come neve al sole sarà davvero molto significativa. I giovani, viceversa, saranno portatori di una cultura "liquida", destrutturata. Questa situazione creerà veri e propri "scontri di culture" all'interno del medesimo sistema sociale, in cui:

- i padri rimprovereranno ai figli lo smarrimento in una cultura del presente, dell'edonismo e del materialismo, dovuta al ripiegamento individuale e alla fine dell'impegno in progetti collettivi;
- i giovani accuseranno le generazioni precedenti di aver lasciato in eredità un mondo culturale articolato ma poco fruibile in termini di utilità, specie nel tempo della globalizzazione dell'economia.

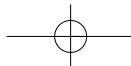
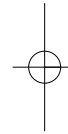
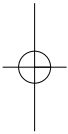
Il declino dell'utilitarismo

A seguito della permanenza per alcuni anni della situazione di crisi economica, si produrrà la tendenza a un riavvicinamento delle "posizioni" in merito alla declinazione dei principi di solidarietà.

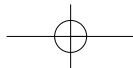
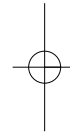
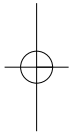
La logica dell'utile perderà terreno, a vantaggio della possibilità di crescita della cultura: l'aver lascerà spazio all'essere, l'apparenza non prevarrà sulla sostanza.

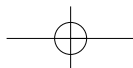
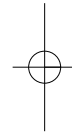
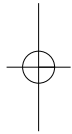
I giovani, dal canto loro, daranno meno importanza, rispetto alle generazioni precedenti, al fatto di appartenere a categorie meglio remunerate o più acculturate.

Valori emergenti fra anziani saranno invece la sicurezza, la qualità della vita, le relazioni interpersonali.



11. LA PARTECIPAZIONE SOCIALE E POLITICA





IL RAPPORTO CON LA POLITICA

Più in basso non si può

Nel breve termine fra gli italiani di tutte le generazioni prevarranno l'allontanamento dalla politica e una scarsa propensione alla partecipazione sociale. Si percepirà la mancanza di richiami ideologici, capaci di determinare senso di appartenenza. Mancherà, peraltro, anche la capacità di formulare proposte politiche capaci di stimolare il confronto, la voglia di progetto, l'impegno.

Ma via via che ci si incamminerà verso il 2020 si verificherà un riavvicinamento. Il rifiuto della politica, raggiunto attualmente il suo picco negativo, tenderà quindi nei prossimi anni ad attenuarsi progressivamente.

La politica D.O.C.G.

La propensione alla partecipazione, latente rispetto a un'offerta politica inadeguata, si manifesterà nel proliferare di forme di associazionismo sempre più articolate e diffuse. La cultura autogestita da gruppi di cittadini, dentro i quartieri o i paesi, avrà, nel tempo, un impatto rilevante, perché contribuirà a produrre un'idea della politica e della partecipazione alternativa a quella ormai ingessata dei partiti tradizionali.

La partecipazione alla vita sociale e politica sarà quindi più attiva e consapevole dell'attuale: nascerà dal basso, in forme sostanzialmente autogestite, nelle quali i cittadini saranno propensi a farsi rappresentare optando di volta in volta per le persone più credibili, a seconda cioè della affidabilità e delle competenze dell'amministratore o del politico di turno.

Le nuove tecnologie comunicative saranno sempre più messe al servizio di una riscoperta e rilancio della partecipazione collettiva alla vita sociale e politica del proprio Paese e del mondo intero.

SOCIALITÀ E GENERAZIONI

Le basi materiali della coesione

Gli anziani continueranno a sentire di dover rimediare in prima persona e senza troppe protezioni o solidarietà istituzionali al crollo di una certa economia, continuando a rimediare alle difficoltà economiche dei loro figli e perdendo in tal modo buona parte del loro potere di acquisto (sarà infatti insufficiente l'adeguamento delle pensioni al costo della vita). Nonostante questa fatica, non entreranno in sostanziale disaccordo con il mondo politico che li ha responsabilizzati in tale misura. Fra gli anziani, dunque, non si manifesteranno grandi conflittualità organizzate e strutturate.

La coesione sociale dei cittadini anziani sarà garantita da numerosi elementi:

- l'accesso alla pensione;
- la diffusa proprietà dell'abitazione in cui vivranno;
- la persistenza di legami con gruppi sociali quali la famiglia e il gruppo dei pari;
- la disponibilità di tempo, risorse e occasioni per l'approfondimento di interessi e obiettivi.

Separatezza senza tensione

Ai giovani, nel prossimo futuro, il mondo non apparirà facilmente attraversabile e modificabile grazie al proprio impegno e alla propria partecipazione. Ciò ridurrà la coesione dei giovani con il resto della società.

Le occasioni e gli strumenti di coesione per i giovani, in assenza di strutturali interventi correttivi da parte delle istituzioni pubbliche, saranno legati prevalentemente alla funzione della famiglia come strumento di welfare.

Nel prossimo futuro, d'altronde, i giovani saranno più coesi fra loro, perché portatori di una serie di problemi comuni, quali la disoccupazione e la precarietà. Nella popolazione giovanile si manifesterà qualche fenomeno di tensione, ma di dimensioni modeste. Essi, dunque, eviteranno forme di conflitto violente.

Barriere all'entrata

Gli anziani non troveranno nei prossimi anni una particolare coesione con i giovani. Fra giovani e anziani, anzi, si genereranno conflitti negli ambiti in cui saranno più rilevanti le "rendite di posizione" degli anziani, le barriere all'entrata che rallenteranno le possibilità di crescita dei giovani.

Tuttavia, giovani e anziani si troveranno alleati su alcuni grandi temi:

- l'aspirazione alla giustizia;
- il rifiuto della corruzione;
- la delegittimazione della classe politica.

La scarsa rappresentatività della politica, peraltro, potrà favorire un'alleanza pericolosa tra l'apatia dei giovani e la stanchezza dei vecchi.

LA PARTECIPAZIONE

Tanti, consapevoli e indipendenti

Gli anziani saranno la grande forza politico-elettorale dei prossimi anni. Fra i "giovani anziani" lo sviluppo di una maggior consapevolezza e identità, legate a una fase di vita sempre più attiva, si tradurrà in una maggior partecipazione anche dal basso (visto che in ogni caso già attualmente la classe dirigente italiana è concentrata in tale fascia d'età).

L'individualizzazione dei modelli di comportamento, d'altronde, si accentuerà anche nel campo delle scelte politiche, indebolendo ancora di più ogni legame fra appartenenza sociale e collocazione politica. Questa tendenza riguarderà, in misura crescente, anche le fasce anziane.

Si moltiplicheranno i tentativi di utilizzazione del tempo degli anziani a fini collettivi. Per gli anziani quindi verranno promosse nuove occasioni e momenti di incontro e scambio collettivi, per favorire una "vecchiaia attiva" e la partecipazione alla vita pubblica.

Associazionismo generazionale

Da qui al 2020 i vincoli anagrafici dell'elettorato attivo e passivo, particolarmente elevati in Italia, non verranno ribassati. Mancherà, dunque, la possibilità di contribuire a far sentire i giovani più importanti, più capaci di contare nella vita sociale.

I giovani parteciperanno attivamente soprattutto in alcuni limitati ambiti della vita sociale (volontariato, terzo settore), mentre escluderanno per scelta le forme associative tradizionali, quali il partito e il sindacato. La loro forma preferita resterà infatti quella del movimento collettivo. I giovani italiani, comunque, impareranno a contrattare di più di quanto non avvenga oggi. Essi, tuttavia, sentendosi poco rappresentati dai sindacati, si muoveranno autonomamente attraverso:

- i *new media*;
- forme di associazionismo giovanile.

La madre di tutte le sofferenze

La contestazione giovanile sarà fortemente focalizzata sullo specifico della propria condizione, vale a dire sulla mancanza di qualsiasi “promessa” sociale credibile rispetto al proprio futuro:

- insicurezza lavorativa;
- debolezza o assenza di reti protettive;
- difficoltà a costituire e mantenere una famiglia;
- impossibilità di una prospettiva previdenziale accettabile;
- scarse possibilità di autorealizzazione lavorativa.

Anche i legami organizzativi che i movimenti creeranno con altre soggettività politiche saranno finalizzati a rafforzare la capacità di intervenire sul “tema” centrale, quello della precarietà.

Battaglie tematiche

Le esperienze di autorganizzazione delle fasce giovanili, peraltro, continueranno nel breve-medio termine a trovarsi in una fase di proliferazione disordinata, rimandando le scelte di unificazione e maggiore organizzazione. Tenderanno a evitare di assumere forme analoghe a quelle dei partiti, preferendo forme più orizzontali e dirette.

La linea di condotta prevalente sarà quella delle battaglie tematiche, diversamente dall’approccio generalista dei partiti politici.

CLASSE POLITICA E SINDACATO

L'insostenibile lentezza del cambiare

La politica italiana resterà un sistema chiuso in se stesso per buona parte del periodo da qui al 2020, poiché sarà impossibile, nello spazio di poco più di una legislatura, avere un ricambio sufficiente della classe politica nazionale. Ancora per i prossimi anni, dunque, le risposte della classe politica continueranno ad andare in direzione della tutela degli interessi più consolidati. Il comportamento dei partiti disincentiverà i cittadini dal tornare a investire in essi come strumenti di partecipazione politica.

Zero progetti

Il sistema politico resterà nei prossimi anni incapace di sviluppare una progettualità adeguata a dare risposte alle esigenze della società italiana (e quindi tanto dei giovani quanto degli anziani).

A parole i politici si spenderanno sempre di più anche a favore delle nuove generazioni e del loro futuro. Ma le risposte della politica alle esigenze di giovani, così come degli anziani, saranno molto carenti. Per i giovani si rafforzerà il supporto attivo, da parte di soggetti istituzionali e del terzo settore, ai percorsi di inserimento dentro la vita adulta, in grado di contenere e ridurre l'im-

patto dell'elevato livello di precarietà lavorativa ed esistenziale.

Squilibrio di interessi

Le organizzazioni sindacali manterranno nei prossimi anni la loro rilevanza sociale, soprattutto in funzione della crescente presenza al loro interno della componente dei pensionati.

Il progressivo squilibrio fra la componente dei pensionati e quella dei lavoratori attivi porterà a tensioni fra gli interessi generali di cui saranno portatrici le Confederazioni e quelli specifici dei pensionati.

La difesa sindacale strutturata, d'altronde, riguarderà prevalentemente i lavoratori anziani.

Che dire?

Nonostante gli sforzi effettuati, i sindacati avranno difficoltà a intercettare e offrire rappresentanza ai lavoratori atipici.

Il sindacato, che una volta era una grande agenzia formativa, si troverà privo di cose da dire sul tema dei giovani e soprattutto ai giovani (tranne a quelli impiegati nelle fabbriche). In conseguenza di ciò:

- la presenza sociale del sindacato diminuirà;
- si verificherà uno spezzettamento della rappresentanza sindacale.

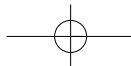
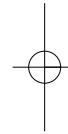
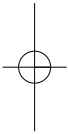
Parlare da lontano

Si verificherà quindi una certa perdita di fiducia nei confronti delle organizzazioni sindacali, poiché esse verranno considerate:

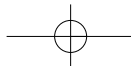
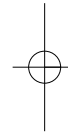
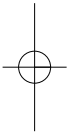
- spesso troppo vicine a modi di far politica centralistici, burocratizzati e distanti dai cittadini;
- a volte incapaci di un reale ascolto delle problematiche e delle persone.

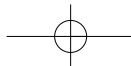
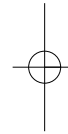
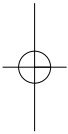
Questo atteggiamento di distanza verrà percepito soprattutto dai giovani, i quali intravedranno nel sindacalista una figura, tra le tante, di un mondo che sa parlare e farsi vedere, ma che resta da loro sostanzialmente lontano.

Le grandi organizzazioni sindacali, d'altronde, punteranno con forza sullo sviluppo e l'innovazione dei propri mezzi di comunicazione. Nei prossimi anni la loro presenza sul web evolverà, favorendo una maggiore capacità di creare legami e occasioni di dialogo con i giovani.



NOTA METODOLOGICA





La metodologia

L'indagine previsionale "Generazioni. Giovani e anziani nel 2020", commissionata dalla FNP-CISL alla S3.Studium e presentata in questo volume, si è proposta l'obiettivo di tracciare uno scenario sulle più probabili evoluzioni del futuro dei rapporti fra giovani e anziani fra il 2012 e il 2020, considerando le influenze tecnologiche, economiche, politiche, sociali e culturali.

Lo scenario previsionale è stato ottenuto attraverso una variante del metodo Delphi. Caratteristica peculiare del metodo è la consultazione di un gruppo di esperti, in forma rigorosamente separata e anonima, al fine di ricavare previsioni basate sulla convergenza delle opinioni circa il futuro dei problemi o dei fenomeni considerati. Per questo progetto è stata adottata una procedura di consultazione in due stadi di un gruppo interdisciplinare di nove esperti.

Le fasi della consultazione

Nella prima fase, ogni esperto ha prodotto in modo libero alcune previsioni relative ai singoli ambiti di indagine, a partire da domande aperte e sulla base delle proprie competenze scientifiche e professionali. Nella seconda fase, le previsioni di base sono state elaborate, tradotte in nuclei previsionali (*items*) e sottoposte al

giudizio dei nove esperti. Ognuno di loro ha così avuto la possibilità di analizzare e valutare le opinioni degli altri, potendo eventualmente riconsiderare e modificare anche le proprie posizioni iniziali. Il costrutto previsionale ha potuto così utilizzare appieno le potenzialità di un vero e proprio “confronto di gruppo”, arricchito dai diversi punti di vista e dalle diverse competenze, reso dialettico dai successivi stadi di interrogazione, nel rispetto della specificità di ciascun contributo.

L'indagine ha avuto inizio nel mese di febbraio del 2012 e si è conclusa nel mese di maggio dello stesso anno.

Le dimensioni indagate

L'indagine previsionale “Generazioni. Giovani e anziani nel 2020” ha focalizzato l'attenzione sui seguenti ambiti tematici:

- l'influenza dell'evoluzione economica del Paese sui giovani e sugli anziani;
- le fonti di sostentamento e le disponibilità economiche su cui potranno contare gli anziani e i giovani;
- le politiche delle imprese italiane nei confronti dei dipendenti più giovani e di quelli più anziani;
- i rapporti fra i lavoratori della fascia più giovane e quelli della fascia più anziana;
- l'evoluzione del mercato del lavoro;
- la situazione dei giovani e degli anziani;
- le forme contrattuali e la loro diffusione nel mercato del lavoro;

- la precarietà fra i giovani e fra gli anziani;
- l'influenza delle tecnologie della comunicazione sui rapporti fra anziani e giovani;
- l'influenza delle scoperte scientifiche e delle innovazioni tecnologiche sulla vita, sul lavoro e sull'uso del tempo dei giovani e degli anziani;
- l'influenza della scienza e della tecnologia sui rapporti fra i giovani e gli anziani;
- l'evoluzione dei consumi degli anziani e dei giovani;
- gli stili di vita emergenti e in declino;
- i prodotti e i servizi più interessanti per gli anziani e per i giovani;
- l'evoluzione della cultura (idee, linguaggi, usi, costumi, rapporto con gli oggetti materiali) delle fasce sociali giovanili e delle fasce più anziane;
- la condivisione e la divergenza fra giovani e anziani sui valori etici, sociali, religiosi;
- l'evoluzione della situazione delle famiglie italiane;
- i rapporti fra anziani e giovani nell'ambito della famiglia;
- coesione o conflittualità fra le generazioni;
- l'evoluzione del sistema dell'istruzione e della formazione, per i giovani e per gli anziani;
- l'influenza della maggior presenza di stranieri fra i giovani sui rapporti fra giovani e anziani;
- la propensione dei giovani e degli anziani a creare legami, o viceversa barriere, in relazione alle diversità etniche;

- gli elementi di conflittualità e di coesione nella condizione degli anziani e in quella dei giovani;
- la propensione alla partecipazione sociale, sindacale e politica degli anziani e dei giovani;
- le risposte del sistema politico alle esigenze degli anziani e dei giovani.

La composizione del panel

Per la composizione del panel, l'indagine si è avvalsa della collaborazione di un gruppo qualificato di esperti diversi tra loro per disciplina, per collocazione culturale e per attività professionale. In considerazione dell'obiettivo generale dell'indagine – la costruzione di uno scenario macro per i prossimi anni – si è scelto di favorire un “dibattito interdisciplinare” sul futuro.

Il mosaico previsionale è stato così composto con l'apporto di esperti di provenienza, formazione e profilo professionale estremamente eterogeneo, allo scopo di ottenere una visione globale del futuro dei rapporti fra giovani e anziani nei prossimi otto anni.

I nove esperti consultati sono stati: Maria Cristina Antonucci, Carlo Borgomeo, Alberto Castelvechi, Stefano Epifani, Carla Facchini, Mauro Magatti, Alessandro Rosina, Federico Spandonaro, Francesco Stoppa.

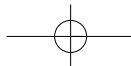
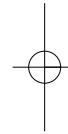
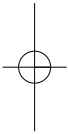
In appendice sono riportate brevi note biografiche di ognuno di essi.

Il valore delle previsioni

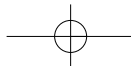
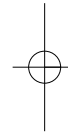
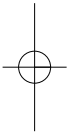
La credibilità del rapporto previsionale è direttamente legata, oltre che alla qualità professionale garantita dagli esperti consultati, alle caratteristiche del metodo adottato per la sua realizzazione:

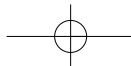
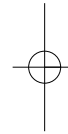
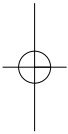
- la doppia forma di consultazione (prima libera e riflessiva, poi analitica e basata sul meccanismo intellettualmente impegnativo della scelta secca fra il “SI” e il “NO”);
- l’anonimato reciproco degli esperti (che evita sia le contrapposizioni pregiudiziali, sia un assenso fondato più sul rispetto dell’autorevolezza che su una verifica puntuale);
- la selezione severa delle previsioni accettabili (che porta a scartare tutte le ipotesi che non raggiungono il consenso della maggioranza degli esperti).

Al termine del progetto il risultato viene consegnato a un dibattito libero ma puntuale, condotto faccia a faccia nel convegno del 12 e 13 ottobre 2012, a Firenze, in occasione del Festival delle Generazioni, con l’intervento di un gruppo di autorevoli relatori, chiamati a discutere le implicazioni dei fenomeni previsti dalla ricerca.



GLI ESPERTI

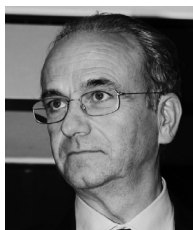






Maria Cristina Antonucci

È ricercatore in Scienze Sociali presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Laureata nel 1996 in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato nel 1997 a collaborare con le cattedre di Sociologia generale e Scienza politica presso lo stesso Ateneo. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Sociologia della cultura e dei Processi politici (Sapienza, 2003) e ha usufruito di un assegno di ricerca in Scienza politica (Sapienza, 2005). Inoltre, ha svolto attività di ricerca per enti quali ISFOL (2000) e CNR – Progetto Promozione della Ricerca Giovani (2005-2007). Ha insegnato come titolare di contratto materie sociologiche e politologiche presso Sapienza Università di Roma (a.a. 2004/05, 2005/06, 2006/07), Università degli Studi dell'Aquila (a.a. 2006/07, 2007/08 e 2008/09) Università Roma Tre (a.a. 2010/11). I suoi interessi di ricerca riguardano le culture politiche, la partecipazione politica dei giovani, i gruppi di interesse, le conseguenze della globalizzazione; su tali temi ha pubblicato articoli, saggi e volumi monografici.



Carlo Borgomeo

Presidente della Fondazione Con il Sud dal settembre 2009. Napoletano, 64 anni, laurea in Giurisprudenza. Negli anni Settanta sindacalista CISL a Brescia, Roma, Napoli. Ricercatore al CENSIS nei primi anni Ottanta. Presidente Società per l'imprenditorialità giovanile (1986-1999), Amministratore delegato Sviluppo Italia, fino al 2002. Amministratore delegato Società di Trasformazione urbana di Bagnoli (2002-2007). Consigliere delegato Fondosviluppo Spa (2007). Ha costituito una società di consulenza alle PMI e agli enti locali. Fondatore e primo Presidente del settimanale *Vita*. Profondo conoscitore delle dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno, esperto di sviluppo locale e politiche di promozione dell'imprenditorialità.



Alberto Castelvechi

Editore, consulente d'impresa e saggista italiano. Fondatore nel 1993 della Casa editrice Castelvechi (oltre 500 titoli) e in seguito della casa editrice AlibertiCastelvechi (con Francesco Aliberti). È specializzato in nuovi scenari sociali, trend e stili di vita, culture giovanili. Ha portato all'esordio numerosi scrittori e saggisti poco più che ventenni (ad esempio Aldo Nove, Isabella Santacroce, Pulsatilla). La sua casa editrice fu la prima a occuparsi di Internet e civiltà della rete, tra il 1993 e il 1995. Filologo e linguista per formazione, è co-autore con Luca Serianni della Grammatica Italiana Utet, attualmente ristampata come Garzantina. Nel campo della consulenza d'impresa, si occupa di cultura umanistica per il top management, immagine strategica e web 2.0. Attualmente è consulente per la comunicazione, l'editoria e i new media dell'Università "Luiss Guido Carli". È membro del think-tank «veDrò», e ha appena concluso, in partnership con Gpf (Giampaolo Fabris & Associati), una ricerca sui social network per Telecom Italia.



Stefano Epifani

Direttore dell'Associazione Italiana per l'Open Government, è titolare della cattedra di Tecnologie applicate alla Comunicazione d'Impresa alla Sapienza, Università di Roma e chief editor del portale TechEconomy.it. È consulente di numerose organizzazioni pubbliche e private. Collabora con organismi di ricerca nazionali (ENEA, CNR) e internazionali (Fraunhofer Institute in Germania, Eafit in Colombia). Fa parte di diversi tavoli istituzionali dedicati all'introduzione di sistemi e strumenti di Information & Communication Technology nella Pubblica Amministrazione ed è tra gli estensori dei Vademecum per l'Open Data e il Social Networking per la PA. È autore di diversi testi, tra i quali: *Manuale di comunicazione politica on-line* (2011); *Decidere l'Innovazione* (2006); *Learning Community: modelli collaborativi di gestione della conoscenza* (2004); *Business Community: gestire il capitale intellettuale nell'economia della conoscenza* (2003); *Internet per chi scrive* (1996).



Carla Facchini

Professore Ordinario di Sociologia della Famiglia, Università di Milano-Bicocca e VicePreside della Facoltà di Sociologia e Coordinatrice del Corso di laurea in Servizio sociale. È docente nel Master in “Gérontologie Sociale” dell’Università di Marsiglia e della Scuola di Specializzazione in Geriatria di Milano Bicocca. È responsabile del laboratorio su “Cambiamenti demografici e familiari” di Milano Bicocca e della collana “Transizioni e Politiche Pubbliche”, Franco Angeli, Milano. È membro del Comitato Scientifico delle riviste *Politiche sociali e autonomie locali* e *I luoghi della cura* nonché della libera Università dell’Autobiografia di Anghiari e della Associazione “Nestore” di Milano. Le sue principali pubblicazioni degli ultimi anni sugli anziani sono state: *Anziani e badanti. Le differenti condizioni di chi accudisce e di chi è accudito* (2010); *Dal lavoro al pensionamento. Vissuti, progetti* (2006); *Anziani e sistemi di Welfare. Lombardia, Italia, Europa* (2005).



Mauro Magatti

Sociologo ed economista, ricercatore universitario dal 1994 presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano, dal 2002 è professore ordinario in Sociologia generale. Dal 2006 è Preside della Facoltà di Sociologia presso l'Università Cattolica di Milano. *Visiting fellow* presso l'Università di Edimburgo e di Canterbury, è stato *visiting professor* presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi (2006-7), l'Università Cattolica di Buenos Aires (2008-2009) e la Notre Dame University (US) (2011-12). Dal 2008 è direttore del *Centre for the Anthropology of Religion and Cultural Change* (ARC), nato dalla collaborazione tra Università Cattolica, Gallup Heritage Foundation, Gallup Europe e Cork University. È membro dell'Editorial Board dell'*International Journal of Political Anthropology*, del Comitato Scientifico di *Sociologica* e del Comitato di redazione di *Studi di Sociologia*, *Dialoghi Internazionali* e *Aggiornamenti Sociali*. Dal 2008-9 è professore a contratto di Sociologia della religione presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. È membro del Comitato per la Solidarietà e lo sviluppo di Banca Prossima.



Alessandro Rosina

È professore di Demografia e di Statistica sociale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano. Fa parte del Consiglio Direttivo della SIS-Società Italiana di Statistica. Membro del consiglio scientifico di varie riviste accademiche, è stato redattore capo di *Popolazione e Storia* ed è tra i fondatori della rivista online *Neodemos*. È presidente dell'associazione ITalents. Scrive per vari quotidiani nazionali. Ha al suo attivo molte pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali su temi riguardanti la famiglia, il welfare, il rapporto tra generazioni. Tra i suoi libri più recenti: *Famiglie sole. Sopravvivere con un welfare inefficiente* (2009); *Goodbye Malthus. Il futuro della popolazione: dalla crescita della quantità alla qualità della crescita* (2011). Ha recentemente curato, con A. Golini, il rapporto *Il secolo degli anziani. Come cambierà la società italiana* (2011).



Federico Spandonaro

È docente di Economia Sanitaria presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata. È coordinatore scientifico del Rapporto annuale sulla Sanità del CEIS - Università di Tor Vergata.

Membro del Comitato Scientifico a supporto del Ministero della Salute – Direzione della Programmazione, Lea e principi etici di sistema. È consulente della “Commissione parlamentare bicamerale antimafia”. Svolge attività di ricerca e formazione nel campo dell'economia e del management sanitario, della modellistica finanziaria e delle tecniche di valutazione per i sistemi di protezione sociale, partecipando come docente a vari corsi di specializzazione e master universitari. Attualmente coordina diversi progetti di ricerca per il Ministero della Salute ed è responsabile scientifico dell'Unità Operativa CEIS Università di Roma Tor Vergata nei progetti coordinati dall'Agenas. Ha partecipato e coordinato numerose ricerche sia per enti pubblici che per organismi internazionali (CNR, MURST, CEE, Ministero della Funzione pubblica ecc.). È affiliato a diverse associazioni scientifiche.



Francesco Stoppa

È nato a Ferrara il 10 ottobre 1955. Laureato in Psicologia presso l'Università di Padova, si è poi formato come psicoanalista. Lavora presso il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria n.

6 "Friuli Occidentale" con incarico di responsabile della riabilitazione; coordina il Progetto di comunità "Genius loci" (in particolare sul tema dell'intergenerazionalità). È membro del Forum psicoanalitico italiano, analista membro della Scuola di Psicoanalisi del Campo lacaniano e docente dell'Istituto per la Clinica dei Legami Sociali (scuola di specializzazione in psicoterapia). È autore di vari articoli e dei libri *L'offerta al dio oscuro. Il secolo dell'olocausto e la psicoanalisi* (2002), *La prima curva dopo il Paradiso. Per una poetica del lavoro nelle istituzioni* (2006) e *La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni* (2011). Ha svolto e svolge attività di formazione, insegnamento e supervisione per gli operatori dei servizi socio-sanitari e della cooperazione sociale del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e della Lombardia.

